

# INFORMATIVA AL PUBBLICO DA PARTE DEGLI ENTI AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013

## DATI DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2019

DEPObank - Banca Depositaria Italiana S.p.A.

**Sede Sociale ed Operativa**  
Via Anna Maria Mozzoni 1.1  
20152 Milano  
T +39 02 7705.1  
F +39 02 7705 346

**Uffici di Roma**  
Via Elio Chianesi 110/d  
00128 Roma  
T +39 02 7705.1  
F +39 02 7705 4440

**Capitale Sociale 42.557.370,00**  
Iscritto all'Albo delle Banche n.5000.5  
Reg. Imp. MI  
C.F. 00410710586  
P.I. 13212880150 - R.E.A. 318847

Aderente al Fondo Interbancario  
di Tutela dei Depositi  
e al Fondo Nazionale di Garanzia  
[www.depobank.it](http://www.depobank.it)

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>4</b>
<b>OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)</b> .....	<b>7</b>
IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI .....	7
IL RISK APPETITE FRAMEWORK (RAF) .....	10
Descrizione del framework di stress testing e tipologia di stress applicati.....	10
IL PROCESSO ICAAP/ILAAP E IL RECOVERY PLAN .....	11
IL PROCESSO DI MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI.....	12
Rischio di credito e di controparte .....	13
Rischio di Mercato .....	20
Rischio Operativo .....	21
Rischio di Concentrazione.....	24
Rischio di Tasso d'Interesse sul portafoglio bancario .....	24
Rischio di Liquidità .....	26
Rischio di una Leva Finanziaria eccessiva .....	29
Rischio Strategico e di business .....	29
Rischio di Reputazione.....	30
Rischio Informatico .....	31
Rischio di Non Conformità.....	32
Rischi non finanziari .....	33
<b>AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)</b> .....	<b>35</b>
DENOMINAZIONE DELLA BANCA A CUI SI APPLICA L'INFORMATIVA .....	35
STRUTTURA E ATTIVITÀ DELLA BANCA E DEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO .....	35
<b>FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR)</b> .....	<b>36</b>
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1) .....	36
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1).....	36
CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2).....	36
<b>REQUISITI DI CAPITALE (ARTT. 438 E 440 CRR)</b> .....	<b>44</b>
Decisione sul capitale – SREP 2018.....	45
Riserva di capitale anticiclica .....	45
IFRS9 e Fondi Propri.....	46
Informazioni quantitative .....	46
<b>ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)</b> .....	<b>51</b>
<b>RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)</b> .....	<b>52</b>
Informativa quantitativa (dati in €/000) .....	52
Entrata in vigore del principio contabile IFRS9 .....	53
<b>ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)</b> .....	<b>57</b>
<b>USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)</b> .....	<b>59</b>
<b>ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)</b> .....	<b>60</b>

<b>RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....</b>	<b>61</b>
<b>ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR) .....</b>	<b>62</b>
<b>ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR) .....</b>	<b>63</b>
<b>ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR).....</b>	<b>65</b>
<b>POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....</b>	<b>66</b>
INFORMATIVA SUI SISTEMI DI REMUNERAZIONE E DI INCENTIVAZIONE 2019 .....	66
POLITICHE DI REMUNERAZIONE .....	71
DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE .....	71
LA STRUTTURA DEI SISTEMI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE .....	74
TRATTAMENTO DIFFERIMENTI DEI RISK TAKERS EX-DEPOBANK DA APPLICARE SOLO IN CASO DI PERFEZIONAMENTO DELL'OPERAZIONE DI INTEGRAZIONE CON BFF ("CLOSING") .....	79
OBBLIGHI DI INFORMATIVA .....	82
CONCLUSIONI .....	82
INFORMATIVA RELATIVA ALLE REMUNERAZIONI COMPLESSIVE DEL PRESIDENTE DEL CDA E DI CIASCUN MEMBRO DELL'ORGANO DI GESTIONE DI DEPOBANK.....	84
<b>LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR) .....</b>	<b>85</b>
<b>USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....</b>	<b>88</b>
<b>DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO .....</b>	<b>89</b>

## INTRODUZIONE

La normativa di vigilanza prevede specifici obblighi a carico delle banche circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi, nonché la fornitura di elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione, al fine di rafforzare il ruolo di disciplina assicurato dal mercato.

In ambito comunitario i principali atti normativi al riguardo sono:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali aggiuntive.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza. Indicazioni ulteriori sono state fornite dall'EBA (European Banking Authority) e dal Comitato di Basilea.

In ambito nazionale la Circolare n. 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 raccoglie le disposizioni di vigilanza applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo all'Unione Europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

La suddetta Circolare non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione delle informazioni in esame, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dal CRR, il quale, in particolare nella Parte Otto e nella Parte Dieci, Titolo I, Capo 3, disciplina, congiuntamente con le relative norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti le principali caratteristiche degli strumenti di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (leverage ratio).

Con la medesima Circolare n. 285, la Banca d'Italia ha promulgato il recepimento nell'ordinamento nazionale dei seguenti Orientamenti dell'EBA in materia di Informativa di Terzo Pilastro:

- Orientamenti EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e sulla frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2016/11 (versione 2) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2017/01 sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri.

Si segnala inoltre, che a partire dalla presente informativa al pubblico, viene fornita specifica disclosure in merito alle proprie esposizioni non-performing e forborne secondo gli schemi di compilazione standard richiesti dalle linee guida EBA 2018/10 entrate in vigore al 31 dicembre 2019, per la parte direttamente applicabile alle entità non significative.

DEPObank ha definito un processo per la produzione dell'Informativa al Pubblico, descritto in apposito Regolamento aziendale, con le seguenti finalità:

- produrre informazioni adeguate sulla capital adequacy, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione;
- formalizzare i processi utilizzati per la costruzione e pubblicazione dell'Informativa al Pubblico;
- permettere un approccio strutturato alla verifica dell'affidabilità e della corretta esecuzione dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

La stesura dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna.

Il presente documento, denominato "Informativa al Pubblico da parte degli Enti", costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto con riferimento a DEPObank e al suo perimetro di consolidamento prudenziale, al cui vertice è la società Equinova UK HoldCo Ltd., come meglio descritto nel capitolo "Ambito di applicazione".

Nella sua predisposizione si sono utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, nonché informazioni contenute nelle segnalazioni di vigilanza. Nel seguito trovano rappresentazione tutte le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo, **con esclusione di quelle già riportate nel Bilancio 2019**, documento sottoposto a revisione legale dei conti ex art. 14 D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 e art. 10 Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014 da parte della società KPMG S.p.A., in particolare, nelle Parti A, B ed E della Nota Integrativa del medesimo, alle quali si rimanda.

Secondo quanto stabilito dall'art. 433 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), le informazioni devono essere pubblicate attraverso il sito internet della banca con una frequenza almeno annuale, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio d'esercizio. DEPObank pubblica questo documento ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo [www.depobank.it](http://www.depobank.it).

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

Si precisa che non sono qui pubblicate le informazioni richieste da articoli non applicabili a DEPObank (come, ad es. l'art. 441), quelle relative ad articoli la cui applicabilità decorre da esercizi successivi al 31 dicembre 2019, nonché quelle richieste dalla Sezione VII, Capitolo 1, Titolo IV, Parte Prima delle Disposizioni di Vigilanza per le banche di Banca d'Italia, che sono pubblicate nella sezione "dati societari" del sito [www.depobank.it](http://www.depobank.it).

Si fa presente che dopo aver pubblicato sul sito di DEPObank una prima versione del presente documento all'inizio dello scorso mese di giugno, si è resa necessaria la pubblicazione di una seconda versione dello stesso, in quanto l'Assemblea ordinaria dei soci di DEPObank, riunitasi lo scorso 17 dicembre, ha approvato alcune modifiche ed integrazioni alle politiche di remunerazione, che si sono rese necessarie in relazione all'operazione societaria in corso.

Infine, si segnala che a decorrere dal 2016 trovano applicazione gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale anticicliche, ma anche per il IV trimestre 2019, come già per i mesi precedenti, la Banca d'Italia ha confermato allo 0% il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia, che per DEPObank costituiscono la gran parte delle esposizioni.

# OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

## IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema dei Controlli Interni di DEPObank è un processo finalizzato a fornire una ragionevole sicurezza sul conseguimento degli obiettivi aziendali di efficacia ed efficienza delle attività operative, attendibilità delle informazioni di bilancio e conformità alle Leggi e ai Regolamenti in vigore.

Al fine di assicurarsi che gli obiettivi sopra richiamati siano perseguiti, DEPObank esercita:

- un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui opera e dei rischi incombenti sul portafoglio delle attività esercitate; tale controllo ha ad oggetto sia l'espansione delle attività svolte sia le politiche di acquisizione e di dismissione;
- un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale;
- un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati dai singoli business.

A tal fine, la Società prevede:

- meccanismi di integrazione dei sistemi contabili anche al fine di garantire l'affidabilità delle informazioni di bilancio;
- flussi informativi periodici che consentano di verificare il perseguimento degli obiettivi strategici nonché il rispetto delle normative;
- compiti e responsabilità ben definiti delle diverse unità deputate al controllo dei rischi e adeguati meccanismi di coordinamento;
- procedure che garantiscano in modo accentrato la misurazione, la gestione e il controllo di tutti i rischi;
- sistemi informativi che consentano di monitorare i flussi finanziari.

Il Sistema dei Controlli Interni è strutturato su diversi livelli di controllo, quali:

- controlli di linea, diretti ad assicurare un corretto svolgimento dell'operatività; trattasi quindi di controlli di tipo gerarchico effettuati dalle stesse unità produttive, generalmente incorporati nelle stesse procedure o eseguiti in attività di back office;
- controlli sulla gestione dei rischi – *risk management* – mirate a definire le metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative (controlli di II livello) e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento;
- attività di controllo di conformità alle norme – *compliance* – mirate a presidiare i rischi connessi alla mancata conformità alla normativa esterna ed interna;

- attività di revisione interna – *internal audit* – finalizzata ad individuare andamenti anomali, violazioni di procedure, di normativa interna ed esterna, nonché a valutare la funzionalità complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Le attività di gestione del rischio, conformità e revisione interna sono svolte da funzioni non operative ed indipendenti.

### *Gli attori del Sistema dei Controlli Interni ed i rispettivi compiti*

Il **Consiglio di Amministrazione** ha la responsabilità della chiara individuazione del grado di propensione al rischio prescelto e, in tale quadro, della definizione e approvazione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione dei rischi; è responsabile della coerenza del Sistema dei Controlli Interni rispetto alla politica di gestione dei rischi adottata e verifica che l'alta direzione definisca l'assetto dei controlli interni in coerenza con la propensione al rischio prescelta.

L'**Amministratore Delegato** (che coincide con il Direttore Generale), supportato dal Risk Committee, ha la responsabilità dell'organizzazione e della realizzazione del Sistema dei Controlli Interni in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi approvati dal Consiglio di Amministrazione; ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione (c.d. "rischio di modello"), e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno: in tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca; cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del Risk Appetite Framework (RAF) e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e s.m.i., monitorandone nel continuo il rispetto.

Il **Collegio Sindacale** è l'Organo con Funzione di Controllo il quale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Banca e sul suo corretto funzionamento; ha compiti connessi con la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali; ha le funzioni di Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/01, supportando il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento dei compiti ad esso assegnati in materia di rischio ex lege n. 231 del 2001 e svolgendo in proposito funzioni consultive e propositive.

Il **Risk Committee** ha l'incarico di supportare il Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni: in tale ambito esso deve riporre particolare attenzione a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio stesso possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi; inoltre, esprime un parere preventivo sui requisiti, le candidature, le variazioni di retribuzione del Responsabile della Funzione Audit e un parere preventivo sulla nomina e, se del caso, sulla revoca dei Responsabili delle Funzioni "Audit", "Compliance", "Antiriciclaggio" e "Risk Management".

Il **Related Parties Committee** verifica la regolarità formale e sostanziale delle operazioni di maggior rilevanza della Società con Soggetti Collegati, l'effettivo interesse della Società al compimento dell'operazione nonché la convenienza della stessa; in caso di operazioni di minore rilevanza con



Soggetti Collegati, esprime un parere preventivo e motivato sulla regolarità formale e sostanziale dell'operazione.

La Funzione **Audit** opera in stretto collegamento con il Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato; riferisce del proprio operato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Risk Committee; valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF, oltre alla conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali; verifica, sia mediante verifiche in loco sia a distanza, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi; valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, anche con riferimento a quanto previsto dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e s.m.i.; porta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione ed alle procedure; sottopone ad esame e approvazione del Consiglio di Amministrazione il piano di audit annuale e pluriennale e le relazioni periodiche di Internal Audit contenenti la valutazione della sicurezza ICT.

La Funzione **Compliance** opera in stretto collegamento con il Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato; riferisce del proprio operato al Collegio Sindacale, al Risk Committee, all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione; ha l'obiettivo di assicurare la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione; presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale; verifica che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio; all'interno della Funzione Compliance è prevista anche la Funzione Antiriciclaggio, quale funzione deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Funzione **Risk Management**, che esercita il proprio ruolo di verifica delle politiche relative al presidio di tutte le forme di rischio che incidono sulla Banca nello svolgimento delle proprie attività, opera in stretto collegamento con il Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato e riferisce del proprio operato al Collegio Sindacale, al Risk Committee, all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione. L'attività della Funzione Risk Management è incentrata sulla misurazione, il monitoraggio e il reporting dei rischi connessi alle attività di DEPObank e sulla verifica della congruità del Patrimonio necessario alla copertura delle diverse tipologie di rischio. Coerentemente con l'espletamento delle suddette attività, la Funzione Risk Management collabora alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Inoltre supporta gli Organi di governo della Società nella determinazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e nella definizione delle politiche di gestione e di misurazione del rischio (Risk Policy).

Infine, un ruolo di fondamentale importanza è ricoperto dai **Responsabili di processo e di Unità Organizzativa** in quanto destinatari ultimi, insieme alle risorse a loro riporto, dell'esecuzione e svolgimento dei controlli di linea posti a presidio dei rischi aziendali, indipendentemente dall'avvenuta formalizzazione nelle procedure aziendali, e/o che sono stati identificati e mappati nelle schede di valutazione dei rischi operativi e nelle schede di valutazione dei rischi ex D.Lgs. 231/01.

## **IL RISK APPETITE FRAMEWORK (RAF)**

La Circolare 285/2013 prevede che le banche debbano definire un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF), che fissi ex-ante gli obiettivi di rischio-rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi.

Come sottolineato anche dalle Autorità di Vigilanza, il Risk Appetite Framework è divenuto uno strumento chiave di controllo e mitigazione dei rischi, consentendo un collegamento più esplicito tra la strategia di business e la capacità di assunzione e mantenimento del rischio della Banca.

Ai fini dell'implementazione del RAF il dettato regolamentare fornisce una serie di informazioni minimali sottolineando che l'effettiva articolazione dello stesso va, comunque, calibrata in base alle caratteristiche dimensionali e di complessità operativa di ciascuna banca: DEPObank ha perciò adottato un Risk Appetite Framework all'interno del quale sono definiti i livelli e le tipologie di rischio che la Banca è disposta a sopportare per perseguire i propri obiettivi strategici, definiti nel Piano Strategico. Il Risk Appetite Framework rappresenta, pertanto, lo spazio di azione del Management, i cui limiti delineano il livello massimo di rischio che la Banca può assumere (risk capacity).

All'interno di tale area di rischio sono stati definiti parametri intermedi che rappresentano il livello massimo di rischio che la Banca vuole assumere (risk limit o anche soglia di tolleranza), il livello ottimo di rischio che la Banca desidera assumere (risk target) e un livello di early warning (risk trigger) al raggiungimento del quale vengono attivati contingency plan appositamente definiti e volti ad evitare il raggiungimento dei limiti.

Il Risk Appetite Framework prevede il coinvolgimento attivo del Consiglio di Amministrazione e l'integrazione dello stesso nel processo di definizione del piano industriale e del budget. L'Amministratore Delegato ne cura l'attuazione e ha la facoltà di autorizzare il superamento della propensione al rischio entro il livello rappresentato dalla soglia di tolleranza, dandone pronta informativa al Consiglio di Amministrazione e individuando le azioni necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito; definisce inoltre i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF e, con riferimento al processo ICAAP/ILAAP, dà attuazione a tale processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e al RAF.

### **Descrizione del framework di stress testing e tipologia di stress applicati**

Il framework di stress testing prevede che vengano effettuate delle simulazioni di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza del capitale interno e della liquidità.

A tal proposito, DEPObank ha identificato delle prove di stress con le quali valutare la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili, sia in merito ad eventi specifici (analisi di sensibilità), sia a movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

Il Servizio Risk Management valuta, nel caso di eventi esterni o interni di particolare rilevanza e comunque con frequenza almeno annuale, l'adeguatezza degli scenari utilizzati ed eventualmente procede alla loro revisione e/o integrazione.

Di seguito si riporta una mappatura di tutte le prove di stress elaborate.

### Analisi di scenario

- **Stress integrato:** al fine di verificare gli impatti simultanei su diversi fattori di rischio a seguito di ipotesi di eventi eccezionali ma plausibili. Gli indicatori regolamentari oggetto dello stress test integrato sono il CET1 Ratio, l'LCR e l'NSFR.
- **Stress integrato a partire da serie storiche:** viene elaborato mediante esercizio simulativo a partire dalle singole voci di attivo, di passivo e di conto economico, su un insieme di metriche del RAF: CET1 Ratio, Indicatore di Leva Finanziaria, RAPM di fine periodo, Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Minimo Saldo Cumulato/Attivo totale, Indice di rischio Tasso d'Interesse.
- **Stress del Piano di Risanamento:** verifica della sostenibilità della Banca in condizioni estreme che ne compromettano la solidità complessiva sugli indicatori di primo e secondo livello del Piano di Risanamento.
- **Stress test Covid-19 richiesti da BI:** elaborazione degli stress test secondo la lettera BI del 21/04/20<sup>1</sup>.

### Analisi di sensibilità

- **Stress sul capitale:** tramite stress sulle singole tipologie di rischio ai fini del Pillar 2.
- **Stress sulla liquidità,** tramite stress sulle principali poste che incidono sul rischio di liquidità.

## **IL PROCESSO ICAAP/ILAAP E IL RECOVERY PLAN**

Il processo di definizione dell'ICAAP e dell'ILAAP per DEPObank è disciplinato dalla Policy per la gestione dei rischi di DEPObank (o "Risk Policy") e dalla Procedura Organizzativa "Processo ICAAP/ILAAP". Il processo è realizzato tenendo conto dei requisiti della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche" e dei successivi aggiornamenti e modifiche, delle aspettative sull'ICAAP e ILAAP della Banca Centrale Europea, pubblicate tramite la lettera al mercato del 8 gennaio 2016 inviata alle banche c.d. "significant" e delle indicazioni presenti nei documenti "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)" e "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP)", entrambi pubblicati il 9 novembre 2018.

Alla base del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità vi è l'individuazione in capo al Consiglio di Amministrazione di DEPObank del grado di propensione al rischio della Banca, da cui derivano gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi. Le

---

<sup>1</sup> Con comunicazione del 21/4 Banca d'Italia ha fornito «riferimenti sulle modalità con le quali gli intermediari dovranno fornire queste informazioni», **appuntando l'attenzione sull'impatto della crisi sanitaria e definendo precisi scenari di stress**, uno base ed uno avverso, che riguardano lo stress sull'economia reale.

linee guida nell'assunzione dei rischi, definite nel documento "Risk Policy", sono soggette a verifica annuale, o con maggiore frequenza su proposta dell'Operational Risk Committee, e a revisione qualora se ne ravvisasse la necessità.

Oltre al Resoconto ICAAP/ILAAP, la Banca redige un piano di Recovery secondo le indicazioni degli Organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla "*Bank Recovery and Resolution Directive*" - BRRD, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto Legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di una banca in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Nel processo di redazione del Recovery Plan, la cui frequenza è biennale per le banche less significant non "high priority" qual è DEPObank, si provvede ad identificare gli scenari di stress in grado di evidenziare le principali vulnerabilità della Banca e del suo modello di business, nonché a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio della Banca stessa.

## **IL PROCESSO DI MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI**

L'individuazione e la verifica di rilevanza dei rischi correnti e prospettici sono svolte prevalentemente dal Servizio Risk Management, che effettua in via continuativa un'attività di ricerca, selezione e valutazione dei dati gestionali interni, anche facendo ricorso ad approfondimenti specifici, al fine, in particolare, di individuare fenomeni o situazioni potenzialmente in grado di generare rischio.

I rischi considerati rilevanti per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di DEPObank e del perimetro di consolidamento sono i seguenti:

- Rischio di credito
- Rischio di controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- Rischio di liquidità
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio strategico e di business
- Rischio di reputazione
- Rischio informatico
- Rischio di non conformità alla normativa di settore.

Il perimetro di consolidamento al 31 dicembre 2019 è costituito dalla banca DEPObank e da Equinova UK, holding di partecipazione non operativa, che non svolge attività di direzione coordinamento e controllo; conseguentemente, la mappa dei rischi a livello consolidato coincide sostanzialmente con quella a livello individuale DEPObank. L'unica eccezione è costituita dal rischio di credito, che è presente anche in Equinova UK (in misura assolutamente trascurabile) relativamente al saldo dei conti correnti da questa intrattenuti presso altre banche; ne consegue che DEPObank è l'unica società esposta ai rischi del perimetro di consolidamento.

## Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio delle controparti affidate determini l'inadempienza delle controparti stesse, producendo perdite impreviste relativamente alle esposizioni per cassa o di firma (Rischio di Insolvenza), o che comunque generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria (Rischio di Migrazione).

Conformemente a quanto definito dalla Disciplina Prudenziale (Circolare B.I. 285), la valutazione/misurazione effettuata da DEPObank per il rischio di credito comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione avente ad oggetto determinati strumenti (derivati finanziari e creditizi Otc, operazioni PcT, prestito titoli/merci, finanziamenti con margini, ecc.) risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della stessa.

DEPObank è una banca cosiddetta di "secondo livello", il cui core business attualmente è l'offerta di prodotti e servizi principalmente nel comparto dei sistemi di pagamento e dei servizi amministrativi di custodia, amministrazione e regolamento titoli. L'erogazione del credito al momento è prevalentemente strumentale e strettamente connesso con l'erogazione di prodotti/servizi e con le attività specifiche di Tesoreria (gestite tramite concessione di Massimali Operativi) e dell'attività di Securities Services (in massima parte gestite tramite concessione di linee di scoperto in conto corrente).

DEPObank risulta esposta al Rischio di Credito in prevalenza verso Banche e verso le società per le quali eroga il servizio di Depositario.

### *Le linee di credito*

L'intero processo di concessione, gestione e monitoraggio del credito è disciplinato da apposito "Regolamento del Credito" e si articola in:

- concessione del credito;
- gestione, monitoraggio e controllo del credito in bonis;
- gestione delle esposizioni deteriorate.

L'istruttoria di affidamento viene avviata in seguito alla fase di contatto con il cliente. Tale fase è finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte sulla base delle informazioni acquisite e di un'analisi quantitativa e qualitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria, nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso del cliente. Nell'ambito della fase istruttoria si inserisce anche l'attività di acquisizione di adeguate garanzie e/o, in relazione alla tipologia di cliente/soggetto economico di riferimento e di strumento di credito, alla stesura di specifiche clausole contrattuali (cd. covenant).

Al termine della fase di istruttoria, se la proposta di delibera inoltrata all'Organo deliberante viene approvata, le linee di fido vengono rese operative conformemente a quanto contrattualmente previsto.

Gli Organi Sociali/soggetti coinvolti nel processo sono i seguenti:

- il Consiglio di Amministrazione svolge una funzione di indirizzo e supervisione strategica, deliberando sugli indirizzi di carattere strategico e verificandone nel continuo l'attuazione, conferisce le deleghe e delibera, su proposta del Credit Committee, le pratiche di competenza in base a quanto definito nello schema di deleghe;

- il Chief Lending Officer è responsabile, tra l'altro, della definizione delle politiche creditizie, in coerenza con le strategie creditizie e nel rispetto delle autonomie di delibera approvate dal Consiglio di Amministrazione, e delle linee guida per il funzionamento dei processi operativi di concessione, gestione e monitoraggio del credito;
- l'Amministratore Delegato ha la facoltà di autorizzare l'erogazione di linee di credito nei confronti del personale dipendente in servizio (sotto forma di linee di scoperto di conto corrente e finanziamenti per prestiti personali). Con riferimento a quest'ultimi è prevista, con periodicità annuale, un'informativa di sintesi al Consiglio di Amministrazione;
- lo Strategic & Financial Committee è incaricato di fornire pareri non vincolanti relativamente alle materie di competenza;
- il Credit Committee è organizzato in due sessioni distinte in termini di composizione e ruolo dei partecipanti, in virtù delle specifiche responsabilità di competenza: sezione Bonis, avente potere deliberativo in materia di concessioni, e sezione NPE, avente potere deliberativo in materia di esposizioni deteriorate.

Per quanto attiene i controlli di primo livello, le Unità Operative vigilano e verificano che le attività finanziarie vengano poste in essere dal proprio Servizio entro i Massimali Operativi e/o caps deliberati; nell'ambito dei controlli di secondo livello, il Servizio Risk Management verifica il rispetto dei Massimali Operativi e dei limiti alla Concentrazione ai Rischi (c.d. "Grandi Rischi") ed effettua il computo giornaliero delle esposizioni verso Parti Correlate.

Inoltre, il Servizio Risk Management effettua il monitoraggio andamentale delle esposizioni creditizie, che è eseguito, in assenza di un numero significativo di crediti non performing, sulla persistenza e sull'ammontare (alla data di riferimento di fine mese) dei saldi negativi dei conti corporate e dei conti banche (oltre l'eventuale fido accordato).

La gestione del credito è svolta principalmente attraverso le seguenti attività:

- revisione periodica;
- monitoraggio on-going a livello di controparte e di portafoglio ed esame del trend andamentale con l'obiettivo di rilevare fenomenologie/segnali di anomalie (ad esempio ritardi nei pagamenti) e/o ulteriori opportunità di business;
- analisi delle evidenze rilevate dalle funzioni che svolgono controlli in ambito creditizio.

Nell'ambito della gestione del credito problematico e deteriorato sono previsti processi differenziati in base allo stato di rischio, alla tipologia di controparte e alle dimensioni dell'esposizione.

Rientrano nella gestione delle esposizioni deteriorate le seguenti principali attività:

- classificazione delle esposizioni creditizie;
- definizione, attuazione e monitoraggio della strategia di recupero.

Per quanto invece riguarda l'attribuzione di massimali operativi e/o cap di "tramitazione", non è prevista una richiesta specifica da parte della clientela e l'istruttoria è avviata su iniziativa del Servizio Treasury o delle unità organizzative competenti.

Nell'ambito della gestione delle controparti che operano sui servizi di tramitazione al dettaglio sono stati istituiti degli appositi massimali operativi, finalizzati al monitoraggio e controllo dell'operatività

di tali soggetti. In alcuni casi sono state richieste garanzie volte alla mitigazione del rischio assunto per tali attività.

#### *La gestione delle posizioni in debordo*

L'Ufficio Credit provvede a verificare e ad analizzare con cadenza giornaliera gli eventuali sconfini, segnalando tutte le posizioni in debordo riscontrate sui Conti Clientela (Euro e divisa, affidati e non) alle Unità Organizzative interessate che, in prima istanza, verificano la coerenza della movimentazione contabile e provvedono, se del caso, ad apportare le opportune rettifiche. Le Unità Organizzative pertinenti provvedono ad analizzare le cause del debordo, ad invitare, se del caso, i clienti all'immediato rientro e a segnalare all'Ufficio Credit ed al Servizio Risk Management le azioni intraprese.

Le posizioni che registrano particolari problematiche vengono sottoposte all'attivazione della procedura di riclassificazione del credito, mediante istruzione di idonea pratica per la delibera da parte degli organi debitamente facoltizzati, con le conseguenti segnalazioni in Centrale Rischi secondo normativa Banca d'Italia. Inoltre, a seguito dell'introduzione della Circolare 285/2013, è stato definito un processo strutturato di monitoraggio nel continuo delle esposizioni deteriorate ed è stato rivisto il perimetro delle attività di competenza del Servizio Risk Management che si è arricchito, tra l'altro, dell'attività di monitoraggio andamentale del credito, i cui risultati sono inclusi, unitamente a quelli del monitoraggio del rischio di credito, in un'apposita sezione del Tableau de Bord.

#### *I Massimali Operativi*

Il Responsabile del Servizio Treasury vigila e verifica affinché le attività finanziarie poste in essere dal proprio Servizio siano effettuate entro i Massimali Operativi e/o caps deliberati. Il monitoraggio del rispetto dei Massimali Operativi, eseguito in base a coefficienti convenzionali, variabili a seconda della natura dello strumento e della volatilità implicita, nonché della durata temporale o vita residua dell'operazione posta in essere, viene eseguito giornalmente come controllo di secondo livello dal Servizio Risk Management.

E' operativa un'applicazione che consente di gestire e verificare giornalmente in modo accentrato i Massimali Operativi in essere e di generare alert in caso di superamento del limite.

#### *I limiti alla Concentrazione dei Rischi*

Il Servizio Risk Management, a supporto dei pertinenti controlli già effettuati al I livello dalle funzioni competenti, esegue un monitoraggio giornaliero sul rispetto dei limiti alla Concentrazione ai Rischi (c.d. "Grandi Esposizioni", regolamentate da Banca d'Italia nella Parte Seconda, Capitolo 10, della Circolare 285 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti).

#### *I limiti alle esposizioni verso Attività di Rischio e Conflitti di Interesse nei confronti di soggetti collegati*

La normativa relativa ai limiti alle Attività a Rischio verso Parti correlate e loro soggetti connessi prevede limiti di esposizione (in rapporto al Patrimonio di Vigilanza) nei confronti di "Esponenti aziendali", "Partecipanti di controllo o in grado di esercitare un'influenza notevole", "Altri partecipanti" e "Soggetti sottoposti a controllo o influenza notevole".

Il Servizio Risk Management, a supporto dei pertinenti controlli già effettuati al I livello dalle funzioni competenti, esegue il computo giornaliero delle esposizioni verso Parti Correlate (Circ. 263 B.I. Tit.

V, Sez. IV, Cap. 5). Il superamento dei limiti regolamentari genera alert verso le diverse funzioni coinvolte.

Oltre al computo dell'esposizione nei confronti della singola Parte Correlata, viene effettuato giornalmente anche il calcolo dell'esposizione complessiva verso la totalità delle Parti Correlate e dei loro Soggetti Connessi (nella forma di rapporto percentuale rispetto al Patrimonio di Vigilanza consolidato) come metrica del Risk Appetite Framework.

### *Il monitoraggio della qualità dei crediti*

Il monitoraggio andamentale dei crediti, riportato nel Tableau de Bord, è eseguito, in assenza di un numero significativo di crediti non performing, sulla persistenza e sull'ammontare (alla data di riferimento di fine mese) dei saldi negativi dei conti corporate e dei conti banche (oltre l'eventuale fido accordato).

In particolare, il monitoraggio rileva:

- le controparti per cui la somma complessiva dei saldi negativi risulta superiore a Euro 1 milione per almeno 30/60/90 giorni di calendario consecutivi;
- le controparti per cui la somma complessiva dei saldi negativi risulta superiore a Euro 5 milioni per almeno 10 giorni lavorativi consecutivi;
- le controparti per cui la somma complessiva dei saldi negativi risulta superiore a Euro 10 milioni per almeno 5 giorni lavorativi consecutivi.

A partire dalla rilevazione del I trimestre 2018, sono rilevate anche le esposizioni oltre fido (se presente) perduranti da più di 30 giorni di importo inferiore a € 1 milione (ma superiori a € 100) che, in ottemperanza al principio contabile IFRS9 in vigore dall'1-01-2018, sono oggetto di classificazione in specifici "bucket". Inoltre, a partire dalla rilevazione di luglio 2019, la soglia pari a € 100 è stata sostituita con la soglia di rilevanza indicata nell'aggiornamento di giugno 2019 della Circ. 285 (che entrerà in vigore il 31/12/2020, ma prudenzialmente viene già applicata nel monitoraggio gestionale) dalla Banca d'Italia nell'esercizio delle c.d. "discrezionalità nazionali", ovvero una componente "assoluta" pari a 100 euro per le esposizioni al dettaglio e a 500 euro per le altre esposizioni e una componente "relativa" pari all'1%, computata sull'importo complessivo di tutte le esposizioni verso lo stesso debitore, nel caso sia presente.

### *Metodi di misurazione delle perdite attese*

La normativa IFRS9 stabilisce che le banche effettuino accantonamenti non solo per i crediti già deteriorati, ma anche per i crediti che potrebbero deteriorarsi in futuro, raggiungendo in tal modo l'obiettivo di far registrare in maniera più tempestiva il deterioramento della qualità del credito; a tal fine il calcolo delle rettifiche di valore dei finanziamenti e dei titoli di debito, secondo le logiche della "perdita attesa", si basa su due aspetti principali, ovvero:

- l'allocazione fra stadi ("Stage Allocation") delle esposizioni creditizie;
- il relativo calcolo della perdita attesa.

DEPObank ha conseguentemente provveduto ad un affinamento del modello di staging e della metodologia di impairment, con l'obiettivo di rivalutare la componente forward looking limitatamente al portafoglio titoli e pervenire a un modello di calcolo in grado di stimare con maggior precisione le eventuali perdite da prevedere in Conto Economico per i titoli di debito.



Per le esposizioni in attività finanziarie classificate in “Stage 1”, l’impairment è pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale fino ad un anno, mentre per le esposizioni in attività finanziarie classificate in stage 2 e 3, l’impairment è pari alla perdita attesa calcolato su un orizzonte temporale pari alla durata residua della relativa esposizione.

### **Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Portafoglio titoli di Proprietà**

#### *Staging allocation*

La Staging Allocation classifica i titoli nei diversi stage a seconda della loro qualità creditizia, assoluta o relativa, rispetto all’erogazione iniziale. In particolare:

- Stage 1: comprende le esposizioni creditizie di nuova acquisizione, le esposizioni che non hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale e le esposizioni aventi basso rischio di credito alla data di reporting;
- Stage 2: comprende le esposizioni creditizie che, sebbene performing, hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale;
- Stage 3: comprende le esposizioni creditizie deteriorate.

#### *Impairment*

DEPObank ha inoltre richiesto e ottenuto da Banca d’Italia l’autorizzazione di avvalersi dell’opportunità di poter ripartire su base pluriennale gli effetti sul patrimonio di vigilanza (adozione di disposizioni transitorie), volte ad attenuarne l’impatto sui Fondi Propri.

Di seguito sono riportate le percentuali di impatto dell’accantonamento sul CET1 Capital:

- a) 5%, durante il periodo dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- b) 15%, durante il periodo dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- c) 30%, durante il periodo dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- d) 50%, durante il periodo dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- e) 75%, durante il periodo dal 1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

### **Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Portafoglio crediti**

#### *Staging allocation*

Il calcolo della *stage allocation* deve essere effettuato sulle esposizioni per cui è stato superato il test “*Solely Payment of Principal and Interest*” (SSPI Test). Alla data in esame tutti i crediti della Banca superano l’SPPI test.

Il principio prevede che tutti gli strumenti finanziari oggetto di impairment vengano classificati in tre differenti stage in relazione al livello di deterioramento dell'esposizione osservata alla data di analisi rispetto ad una data di rilevazione iniziale; in particolare si distinguono le seguenti casistiche:

- Posizioni in stage 1: trattasi di crediti:
  - di nuova iscrizione a bilancio;
  - che non hanno subito, alla data di analisi, un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
  - aventi basso rischio di credito alla data di reporting;
- Posizioni in stage 2: trattasi di crediti che, sebbene performing, hanno subito, alla data di analisi, un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Posizioni in stage 3: trattasi di posizioni in default.

Il principio contabile precisa, inoltre, che il rischio di default atteso nei 12 mesi successivi alla data di reporting può essere considerato come una buona approssimazione del rischio di default atteso lungo la vita residua dello strumento finanziario; esso pertanto consente, salvo i casi in cui sia necessaria una valutazione lungo l'intera vita residua, di utilizzare la Probabilità di Default a 12 mesi come parametro di riferimento per determinare, qualora si sia verificato, un incremento significativo del rischio di credito.

Alla data di rilevazione iniziale, l'entità deve classificare l'asset nello stage 1, a meno che non sia già un credito deteriorato (*credit-impaired*).

Ad ogni *reporting date*, l'entità deve valutare se c'è stata una variazione significativa nel rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. In questo caso ci sarà un trasferimento tra stage. I crediti possono migrare tra i diversi stage 1 e 2 secondo un modello simmetrico.

Le componenti che vengono considerate nel processo di stage allocation sono le seguenti:

- criteri relativi per la classificazione in stage 2 (l'evoluzione di un parametro relativo al merito creditizio della controparte, il rating, che si osserva nel corso dell'intervallo temporale da origination a data valutazione);
- criteri assoluti per la classificazione in stage 2 (past due 30 gg e rapporti forborne);
- utilizzo della Low Credit Risk Exemption (per pct entro 3 mesi e conti reciproci banche);
- definizione di default per la classificazione in stage 3.

### *Impairment*

Per il calcolo della Expected Credit Losses (ECL) a livello di rapporto ed in corrispondenza di un determinato scenario macro-economico, considerando i parametri di rischio del cliente, la perdita attesa pluriennale a livello di portafoglio è data dal valore attuale delle perdite attese di ciascun periodo  $t$  ( $t=0, \dots, T$ ). A tal fine, la Banca ha diversi approcci di sviluppo di curve di Probabilità di Default (PD), in base alla tipologia di controparte presa in considerazione. In particolare vengono acquisiti da due fonti gli elementi per la definizione successiva delle PD:

- Matrici di transizione da *Standard&Poor's*;
- Database statistico di Banca d'Italia.

Le scelte adottate riflettono la necessità di trovare un giusto trade-off tra la disponibilità dei dati al fine di calibrazione dei modelli e l'aderenza con la rischiosità legata a settore e area geografica.

Per la stima della Loss Given Default (LGD), la Banca ha adottato un approccio prudenziale in linea con la normativa vigente (art.161 CRR), ponendola pari al 45%, in quanto il portafoglio creditizio della Banca è integralmente rappresentato da esposizioni non garantite.

### *Attività finanziarie deteriorate*

Il Credit & Financial Committee esamina periodicamente tutte le posizioni potenzialmente anomale, deliberando le azioni di recupero da intraprendere nonché, sulla base di opportuni parametri, gli eventuali cambiamenti di status del credito; tali deliberazioni vengono poi sottoposte all'esame del Consiglio di Amministrazione.

La classificazione delle attività per qualità dei debitori, secondo le categorie previste dalla normativa in vigore, è la seguente:

- 1) esposizioni deteriorate: attività per cassa (crediti) e “fuori bilancio” (garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi) rientranti, secondo le definizioni della Banca d'Italia, in una delle seguenti tipologie:
  - sofferenze: esposizioni nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza, anche se non ancora accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese;
  - inadempienze probabili (unlikely to pay): esposizioni creditizie diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e interessi) alle sue obbligazioni;
  - esposizioni scadute deteriorate (non performing exposure): esposizioni diverse dalle precedenti che, alla data di riferimento sono “scadute o sconfinanti” da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità, definite nella normativa in vigore in modo differenziato a seconda che si segua un approccio per debitore o per transazione.
- 2) esposizioni scadute e/o sconfinite non deteriorate: vi rientrano sia le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni che non si considerano deteriorate (ad esempio perché non superano la soglia di rilevanza fissata dalla normativa in vigore – prefissata soglia di materialità), sia le esposizioni scadute e/o sconfinanti da meno di 90 giorni.
- 3) esposizioni oggetto di concessione (forbearance): sono considerate “forborne” le esposizioni creditizie per le quali siano state concesse modifiche delle condizioni contrattuali o un rifinanziamento totale o parziale, a causa delle difficoltà finanziarie del debitore, che potrebbero determinare una perdita per il finanziatore. Non è necessario che il debitore si sia rivelato effettivamente inadempiente. La categoria “forbearance” è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti sia performing sia non performing. Affinché si verifichi la presunzione di “forbearance” è sufficiente che le posizioni siano scadute da più di 30 giorni almeno una volta nei tre mesi precedenti la modifica contrattuale, abbassando la soglia d'allarme rispetto ai 90 giorni previsti nelle definizioni di non performing exposures. Quindi si avranno:

- esposizioni forborne non performing: ossia concessioni totali e/o parziali/modifiche contrattuali che insistono su esposizioni classificate come esposizioni deteriorate;
- esposizioni forborne performing: concessioni totali e/o parziali/modifiche contrattuali che insistono su esposizioni classificate come esposizioni performing/in bonis al verificarsi della presunzione di forbearance.

I rapporti forborne dovranno essere assoggettati ad un continuous monitoring e potranno essere riclassificati e quindi uscire dalla forbearance dopo un periodo di osservazione con andamento positivo di 24 mesi se il credito era classificato performing e di 36 mesi con classificazione del credito non performing. La definizione di forborne non sostituisce le esistenti categorie delle attività deteriorate ma si pone come uno strumento informativo e di monitoraggio addizionale.

Per quanto riguarda le posizioni deteriorate, sono state apportate le rettifiche di valore scaturite dalla valutazione analitica delle singole posizioni. La Banca al 31 dicembre 2019 non ha attività deteriorate acquistate o originate al momento della prima rilevazione.

## Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è il rischio di perdita generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari (portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza), le valute e le merci, derivante dall'andamento dei fattori di mercato o dalla situazione dell'emittente.

DEPObank risulta esposta al Rischio di Posizione relativa agli strumenti finanziari in quanto opera sul mercato dei capitali e dei cambi, svolge il servizio di Intermediazione e detiene alcune posizioni residuali in valori mobiliari, classificate nel Portafoglio di Proprietà detenuto per la negoziazione (Other). Nel portafoglio Other sono classificate inoltre le operazioni in strumenti derivati su cambi (swap) effettuate dal Servizio Treasury, di norma utilizzate allo scopo di convertire la raccolta in divisa in euro o altre divise. Anche l'esposizione al rischio di cambio risulta molto contenuta, in quanto ogni operazione in divisa con controparti istituzionali che genera una posizione aperta al rischio di cambio viene di norma "coperta" tramite l'esecuzione sul mercato di un'operazione di segno opposto. Il mantenimento di posizioni aperte al rischio di cambio è consentito esclusivamente entro limiti molto contenuti di esposizione massima complessiva e per singola divisa e di VaR.

Tali attività sono disciplinate dal Regolamento Finanza, che definisce i limiti operativi a fronte delle sottocomponenti del Rischio di Mercato, quali il Rischio di Cambio, il Rischio di Tasso sul Portafoglio di Negoziazione, il Rischio Emittente ed il Rischio Controparte. Inoltre, il Regolamento Finanza definisce, per le varie tipologie di attività, limiti operativi in termini di controvalore detenuto, di VaR, di massima perdita periodica ("stop loss"), nonché i criteri e le modalità per monitorare le posizioni.

La gestione dei controlli di primo livello è in capo, per le rispettive attività, alla CFO Area e alla Securities Services, mentre i controlli di secondo livello vengono svolti dal Servizio Risk Management che, quotidianamente, monitora il Rischio di Mercato tramite VaR sulle posizioni in titoli e sulle posizioni detenute in divisa, effettuando inoltre controlli di secondo livello sul rispetto dei limiti assegnati.

### *VaR titoli e cambi*

Il principale strumento attraverso il quale il Servizio Risk Management verifica quotidianamente le posizioni in titoli è il calcolo del VaR con intervallo di confidenza pari al 99% e orizzonte temporale pari a 10 giorni. Lo strumento consente di avere una misura di VaR complessiva, ovvero distinta per sottoportafogli o per tipologia di Titolo detenuto.

Viene altresì eseguito il calcolo giornaliero del VaR (sempre con intervallo di confidenza pari a 99% e orizzonte temporale pari a 10 giorni) sulle Posizioni detenute in divisa. Il controvalore di tali posizioni viene costantemente gestito in modo da contenere il rischio dovuto alla fluttuazione dei tassi di cambio e procedendo regolarmente a “coprire” le operazioni più rilevanti, in modo da annullare su esse il rischio di cambio.

Oltre alla determinazione quotidiana del VaR, vengono effettuati stress test giornalieri sul VaR titoli e sul VaR cambi, mentre l'esigua consistenza del portafoglio di negoziazione e, quindi, del VaR, hanno reso non più significativa l'effettuazione del back testing.

## Rischio Operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico.

DEPObank è soggetta al Rischio Operativo in prevalenza relativamente alle sue linee di business (Securities Services e Pagamenti), ma anche nell'attività delle sue strutture di controllo e supporto.

Oltre a quanto previsto in termini di requisito patrimoniale, DEPObank ha realizzato un framework di gestione, formalizzato in modo dettagliato nella “Operational Risk Policy (ORM) - Policy per la gestione dei Rischi Operativi”, di cui fanno parte integrante anche specifiche metodologie dedicate per l'identificazione e la valutazione delle componenti di rischio informatico, degli effetti sulla reputazione derivanti da rischi operativi e la gestione del rischio di condotta.

Nell'ambito delle attività di mitigazione del rischio operativo, DEPObank si avvale anche di specifiche coperture assicurative, coerenti con i rischi operativi identificati, ivi compresa una copertura specifica in tema di “Cyber Security”.

### *Il monitoraggio del rischio di condotta*

Il rischio di condotta, nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.

In linea con i requisiti normativi DEPObank ha sviluppato un framework per il monitoraggio del rischio di condotta mediante l'individuazione di specifici indicatori che monitorano tale rischio attraverso i seguenti driver:

- Comportamento: eventi di rischio derivanti dall'operato di DEPObank.
- Processi: processi impattati dal rischio di condotta ed eventi di perdita occorsi.
- Contesto esterno: eventi potenziali di rischio di condotta legati a requisiti regolamentari e/o normativi (“forward looking”).

Gli esiti del framework di gestione del rischio di condotta sono riportati trimestralmente nel Tableau de Bord, all'attenzione della Direzione, del Collegio Sindacale e del Risk Committee.

### *I controlli di II livello per il Depositario*

Nel corso del 2019, il Servizio Risk Management, oltre a proseguire l'attività di consulenza a supporto del Servizio Depositario e dell'Ufficio Fund Accounting, ha effettuato verifiche in merito alla corretta applicazione della Pricing Policy (Metodologie per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti dai fondi), nonché all'attendibilità e alla congruità delle fonti di prezzo utilizzate. Inoltre, ha prodotto elaborazioni statistiche inerenti a differenze nel NAV ricalcolato dal Depositario rispetto al NAV ufficiale del Fondo.

Tutte le attività svolte sono state illustrate in report trimestrali, che il Servizio Risk Management ha predisposto nel corso dell'anno e inviato a Depositario e Fund Accounting, nei quali si dà particolare evidenza dei controlli effettuati e delle eventuali criticità emerse.

La "Relazione annuale di autovalutazione circa la permanenza dei requisiti di idoneità del depositario", inviata il 24 marzo 2020 a Banca d'Italia e relativa al 2019, evidenzia un giudizio di prevalente adeguatezza rispetto alle attività svolte in qualità di depositario.

### *Il Rischio di modello*

In base a quanto definito nella direttiva CRD IV, il rischio di modello è "la perdita potenziale che un ente potrebbe subire a seguito di decisioni che potrebbero essere principalmente basate sui risultati di modelli interni, a causa di errori nello sviluppo, nell'attuazione o nell'utilizzo di tali modelli".

In riferimento a quanto previsto dalla Circolare BI n. 285, nella misurazione dei rischi la Funzione di controllo dei rischi tiene conto in generale del rischio di modello e dell'eventuale incertezza nella valutazione di alcune tipologie di strumenti finanziari e informa di queste incertezze l'Organo con funzione di gestione.

DEPObank, nell'ottica di istituire e mantenere sistemi e controlli idonei ad assicurare che le stime di valutazione siano prudenti e affidabili, effettua periodicamente attività di assessment dei modelli utilizzati e della loro adeguatezza ai fini delle misurazioni e/o decisioni cui sono dedicati.

In particolare, sono considerate due forme distinte di rischio di modello:

- a) il rischio di modello relativo alla sottostima dei requisiti in materia di fondi propri, mediante modelli interni approvati, che rientra nella valutazione dei rischi specifici per il capitale e per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- b) il rischio di perdite relative allo sviluppo, all'implementazione o all'utilizzo improprio di altri modelli da parte dell'ente per il processo decisionale (ad es. prezzi dei prodotti, valutazione degli strumenti finanziari, monitoraggio dei limiti di rischio, ecc.).

Nell'ambito dei presidi definiti per i rischi operativi, DEPObank identifica, raccoglie e tratta i dati sugli eventi di rischio operativo e le perdite collegate al rischio di modello.

Gli obiettivi di controllo, in riferimento ai rischi operativi di modello, sono volti ad intercettare e prevenire, tra l'altro, le seguenti casistiche:

1. definizione impropria di un modello e delle sue caratteristiche in relazione agli obiettivi di misurazione definiti;
2. errori di implementazione;
3. manipolazione dei parametri di modellazione.

I modelli utilizzati per il monitoraggio dei limiti operativi consentono di supportare le decisioni di business, di investimento e di dimensionamento dei controlli operativi.

In ambito finanziario, i limiti operativi sono identificati sul portafoglio di proprietà e vengono monitorati valorizzando la posizione a prezzi di mercato.

Il modello IFRS9 recentemente introdotto è stato validato.

La valutazione delle attività aziendali e i modelli di pricing dei derivati sono periodicamente verificati dal Risk Management.

Infine, per le attività svolte dal Depositario, si effettua il controllo della corretta valorizzazione degli strumenti finanziari attraverso verifiche della corretta applicazione della Pricing Policy di Fund Accounting nonché dell'attendibilità e congruità delle fonti di prezzo utilizzate.

### *Il Rischio di riciclaggio*

La politica adottata dalla Banca in materia di antiriciclaggio è finalizzata alla mitigazione del rischio, attraverso l'adozione di un assetto organizzativo adeguato e di principi generali per il rispetto degli adempimenti normativi, la definizione di una metodologia di gestione del rischio nonché mediante l'attivazione di specifiche procedure di controllo nell'erogazione di tutti i servizi bancari e finanziari.

La tutela della Banca dal rischio di riciclaggio è in primo luogo garantita dal Consiglio di Amministrazione, che ha il compito di riesaminare periodicamente gli orientamenti strategici in materia di prevenzione del rischio.

La Banca si è dotata di una Funzione Antiriciclaggio, prevista all'interno della Funzione Compliance & AML, ed ha provveduto alla nomina del relativo Responsabile; inoltre, in materia di segnalazione di operazioni sospette, ha affidato al Responsabile della Funzione Antiriciclaggio il ruolo di Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette (SOS).

La Funzione Antiriciclaggio è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo ed è incaricata di effettuare attività di indirizzo, supporto e soluzione delle problematiche inerenti alla materia in esame, secondo le modalità individuate dalla Policy in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo. Tale Policy viene aggiornata con periodicità annuale e individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, disciplinando i ruoli e le responsabilità in capo alle diverse funzioni a vario titolo coinvolte.

Dal punto di vista strettamente operativo, la Banca si è dotata di soluzioni organizzative e di procedure informatiche volte a garantire l'efficace rispetto della normativa in tutti i processi del comparto AML.

La Banca ha, inoltre, sviluppato piani di formazione personalizzati per il personale, erogando altresì sessioni formative specifiche per quello avente compiti funzionali e operativi con diretta applicazione della normativa interna in materia di antiriciclaggio.

### *Il modello di calcolo dei rischi operativi*

Per DEPObank è stato definito un modello di calcolo del rischio operativo il cui obiettivo è la descrizione probabilistica della perdita economica annua derivante dai rischi operativi della Banca. Per brevità, il modello è definito con il termine di Modello OpVaR.

Il Modello è stato realizzato tenendo conto delle specifiche caratteristiche del Business e ispirato alle principali linee guida dei modelli avanzati. Le informazioni di input al modello sono:

- la Loss Data Collection (LDC);
- le valutazioni RCSA dei processi di business;
- gli scenari di eventi rari per fenomeni peculiari (worst-case da RCSA);
- i dati di perdita provenienti da fonti di dati esterne (dati pubblici di eventi occorsi in Europa).

Nell'approccio seguito, il rischio, che costituisce il riferimento più diretto, cioè quello legato ai dati di perdita storica effettiva contenuti in LDC e alle loro mutue dipendenze, risulta aggravato aggiungendo in step successivi le informazioni contenute negli RCSA e gli scenari catastrofali.

Il sistema implementato consente di calcolare:

- il valore medio della perdita;
- il VaR al 99,9% e altri percentili a vari livelli di confidenza;
- gli altri indicatori statistici rilevanti (mediana, deviazione standard, curtosi, ecc.);
- la probabilità di trovarsi a sostenere una perdita superiore ad un dato valore, per esempio la probabilità che l'attuale requisito di capitale possa risultare inadeguato.

## **Rischio di Concentrazione**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce.

Il Rischio di concentrazione di DEPObank è influenzato dal fatto che le esposizioni creditizie risultano essere in massima parte nei confronti di istituzioni bancarie e di soggetti non classificabili come "imprese" (quali ad es. i fondi comuni aderenti al Servizio di Depositario), il che determina una diminuzione dell'esposizione della Banca a tale rischio, in quanto le indicazioni fornite dalla Vigilanza (Circolare 285/2013) precisano che il Rischio di Concentrazione va calcolato "facendo riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti" nonché alle "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili e alle "altre esposizioni", escludendo quindi le esposizioni verso istituzioni bancarie (e in genere finanziarie) e le esposizioni al dettaglio.

## **Rischio di Tasso d'Interesse sul portafoglio bancario**

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è il rischio di perdita di valore del portafoglio bancario derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.



DEPObank è esposta a tale rischio in relazione al portafoglio bancario in essere e, in misura minore, alla raccolta e impieghi tramite conti correnti (per i quali, relativamente alle poste rientranti nel passivo, si suppone un certo livello di stabilità che si riflette sulla distribuzione degli stessi nelle fasce temporali) e depositi a termine.

Il portafoglio titoli detenuto da DEPObank è soggetto al rischio di tasso d'interesse in quanto quasi completamente afferente al "banking book" (portafoglio HTC).

La raccolta e gli altri impieghi di DEPObank sono in prevalenza ottenuti o erogati tramite conti correnti a vista, indicizzati prevalentemente all'Euribor a 1 mese, o con scadenza nel breve termine (quasi tutte le scadenze sono concentrate entro i 3 mesi), e quindi con un'esposizione al rischio di tasso di interesse più contenuta.

A seguito dell'emanazione, il 21 novembre 2017, del ventesimo aggiornamento della Circ. 285 BI, con il quale sono stati recepiti gli Orientamenti dell'EBA (EBA/GL/2015/08) sulla gestione del rischio di tasso d'interesse del banking book, le banche valutano l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico (unico approccio fino ad allora previsto nelle disposizioni di vigilanza), anche in termini di variazione del margine d'interesse o degli utili attesi. La sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock dei tassi di interesse avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi, viene calcolata utilizzando gli stessi scenari di stress applicati alla variazione del valore economico. Il calcolo al 31 dicembre 2019 è stato effettuato tramite un'analisi inerziale senza ipotesi di rinnovo delle operazioni in scadenza relative a PCT e depositi a termine Italia/Estero, né ulteriori correzioni che negli esercizi precedenti erano state apportate sulla base delle previsioni del Piano Strategico.

Nel corso del 2019, il rischio tasso è risultato non trascurabile, a causa del mismatch temporale presente fra attività e passività. In particolare, le attività ponderate per il rischio, fra le quali assumono rilevanza i titoli presenti nel banking book in buona parte a tasso fisso, sia pure con scadenza piuttosto ravvicinata (tutti entro 5 anni), risultano prevalenti sulle passività ponderate. Fra queste ultime, l'incidenza maggiore è relativa ai saldi dei conti correnti passivi che, secondo i criteri della Circ. 285, affinati per tenere conto delle peculiarità di DEPObank, vengono suddivisi nelle varie fasce temporali a seconda della tipologia di controparte.

Inoltre, a partire dalle rilevazioni al 30/06/2017, per il computo del Capitale Interno associato al Rischio Tasso in condizioni ordinarie vengono applicate le "variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo)".

Per quanto riguarda gli stress test, l'indice di rischio stressato ha evidenziato una progressiva diminuzione nel corso dell'anno. Nella rilevazione relativa al primo trimestre il Capitale Interno connesso allo scenario di stress "steepening twist" - scenario che ipotizza una riduzione di 100 punti base sulle scadenze fino a 12 mesi e un rialzo di 200 punti base sulle fasce di scadenza da 1 anno a oltre 20 anni – è risultato mediamente più severo sia rispetto allo scenario regolamentare, sia agli altri due scenari di stress (positive butterfly, che ipotizza un incremento dei tassi di 200 punti base sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi, seguito da una diminuzione dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da oltre 12 mesi fino a 5 anni e poi di nuovo un incremento di 200 punti base per le scadenze successive, e flattening twist, che prevede un incremento dei tassi sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi di 200 punti base e un calo dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da 1 anno a oltre 20 anni). Nei successivi trimestri, lo scenario flattening twist è risultato

essere sempre il più severo, anche se nel secondo trimestre ha evidenziato valori pari a quelli dello scenario positive butterfly.

## Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, a causa dell'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero della presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk), e/o che debba sostenere costi di finanziamento non di mercato in relazione ad una posizione finanziaria netta sbilanciata.

La gestione della liquidità di DEPObank mira ad assicurare l'equilibrio finanziario per scadenze sull'orizzonte temporale, mantenendo un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività, al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive. DEPObank, in situazioni di mercato stabile e di liquidità normale, ha una capacità di accesso al credito regolare e continua.

Il presidio del rischio di liquidità viene effettuato come di seguito descritto.

### *Normativa Interna*

Il framework del rischio di liquidità è disciplinato dal documento "Liquidity Risk Policy e Contingency Funding and Recovery Plan", che viene approvato dal Consiglio di Amministrazione con aggiornamento almeno annuale ed ha l'obiettivo di definire le linee guida per il governo della liquidità (Liquidity Risk Policy) e le regole da adottare in uno stato di crisi di liquidità (Contingency Funding e Recovery Plan), come previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale.

Nel documento di Liquidity Risk Policy (LRP) è definito il processo di gestione del rischio di liquidità, che è volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi anche in presenza di scenari di stress. La Liquidity Risk Policy prevede un articolato insieme di indicatori per facilitare il monitoraggio del profilo di liquidità e per cogliere tempestivamente l'eventuale deterioramento originato tanto da fattori interni quanto da fattori sistemici.

Il Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP) è, invece, uno strumento di attenuazione dei potenziali impatti generati da situazioni di forte drenaggio della liquidità; vi sono definite le possibili strategie da porre in essere per la gestione della crisi e le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento; sono indicate le azioni da intraprendere, sia con riferimento ad eventuali situazioni contingenti del mercato sia a fronte di cause interne alla Banca, al fine di individuare e descrivere gli interventi da attuare per fronteggiare tempestivamente e con efficacia le situazioni di emergenza. Nel CFRP sono indicati i criteri per l'identificazione dello stato di crisi e sono definiti i ruoli e le responsabilità degli attori chiamati ad intervenire affinché possano essere adottate da subito le opportune misure e sia assicurato il necessario flusso informativo verso gli organi aziendali, sia di governo che di controllo. Il CFRP è redatto in coerenza con il Piano di Risanamento (Recovery Plan).

### *Soglia di tolleranza al Rischio di Liquidità*

Nel Risk Appetite Framework sono definiti il livello e il tipo di rischio che DEPObank è disposta a sopportare per perseguire i propri obiettivi strategici, definiti nel Piano Industriale. Il Risk Appetite Framework si articola in una selezione di dimensioni ritenute rilevanti per DEPObank e che ne riflettono la realtà operativa.

Per quanto riguarda la liquidità, le metriche sono le seguenti:

- **Liquidity Coverage Ratio – LCR**, pari al rapporto fra attività liquide – HQLA High Quality Liquid Assets – e flussi di cassa netti nell’arco di 30 giorni in uno scenario di stress particolarmente acuto;
- **Net Stable Funding Ratio – NSFR**, pari al rapporto tra provvista stabile in relazione alla composizione dell’attivo e delle operazioni fuori bilancio;
- **Rapporto tra minimo saldo netto cumulato e Attivo totale**, rapporto fra il minimo saldo netto cumulato (minimo valore settimanale del trimestre) e l’attivo totale di DEPObank (ultimo dato disponibile).

Per ogni metrica sono stati definiti gli opportuni livelli di Risk Target, Trigger e Limit; ai fini RAF la cadenza di rilevazione è trimestrale.

### *Monitoraggio giornaliero della Liquidità*

Il Risk Management monitora con cadenza giornaliera il minimo saldo netto cumulato su un orizzonte temporale di un mese rolling, in modo da permettere un’analisi continuativa della posizione e un intervento tempestivo nel caso in cui la posizione di liquidità risultasse in peggioramento. Al minimo saldo netto cumulato ad un mese rolling è stata attribuita una soglia Limit, mentre a tale indicatore rapportato all’attivo totale è stata attribuita una soglia di Early Warning, sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di stress.

### *Monitoraggio Liquidità - Scheda Rilevazione Banca d’Italia*

Il Servizio Risk Management verifica con cadenza settimanale (con riferimento alle posizioni di chiusura di ogni martedì sera) il saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza, comprensive dei flussi previsionali, seguendo le indicazioni fornite da Banca d’Italia e comunicando alla stessa Banca d’Italia i risultati con cadenza quadrisettimanale. Il saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza viene calcolato tenendo conto dei flussi di cassa in entrata e in uscita complessivamente attesi nel corso delle varie fasce di scadenza fino a 4 mesi. In questo prospetto vengono inseriti anche i dati relativi a flussi previsti non ancora contabilizzati, cioè a flussi futuri di cui non si conosce con esattezza l’ammontare.

Relativamente ai titoli utilizzati come “Counterbalancing Capacity”<sup>2</sup> vengono applicati gli *haircut* (differenziati per tipologia, rating emittente e vita residua) previsti dalla decisione della Banca Centrale Europea del 7 febbraio 2018 (BCE/2018/4), relativa alle misure supplementari sulle operazioni di rifinanziamento dell’Eurosistema e sull’idoneità delle garanzie, ed oggi temporaneamente modificati dalla stessa BCE con i provvedimenti pubblicati per far fronte all’emergenza Covid19.

### *Monitoraggio – Liquidità infragiornaliera*

---

<sup>2</sup> Counterbalancing Capacity = cassa e depositi liberi detenuti presso Banche Centrali + riserva infragiornaliera + riserva altri titoli liquidi ± titoli sottostanti PCT attivi/passivi in essere.

Il rischio di liquidità infragiornaliera deriva dal mismatch temporale tra i flussi di pagamento (con regolamento in cut-off giornalieri o a seguito di disposizioni ricevute dalla clientela) e i flussi in entrata, che potrebbe determinare l'impossibilità di adempiere alle proprie obbligazioni in uscita nel momento in cui vengono richieste per temporanea mancanza di fondi.

Per la mitigazione di tale rischio, DEPObank detiene, a titolo di riserva infragiornaliera, Titoli di Stato e obbligazioni eligible per un ammontare ritenuto appropriato alle necessità operative specifiche del periodo, sulla base delle stime dei flussi infragiornalieri in uscita.

#### *Tassi Interni di Trasferimento fondi (TIT)*

DEPObank ha implementato il "Sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi" (Sistema TIT), realizzato in accordo con le disposizioni della Circolare 285/2013 BI (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6, Sezione IV).

In coerenza con il principio di proporzionalità previsto dalle richiamate disposizioni, il Sistema TIT è stato sviluppato sulla base delle seguenti considerazioni:

- soglia di tolleranza al rischio di liquidità fissata dal Consiglio di Amministrazione
- dimensione della banca (classe 2 ICAAP);
- struttura della banca (presenza di un'unica Banca);
- tipologia di banca e business caratteristico (Banca "di secondo livello", specializzazione in limitati ambiti di operatività, rilevanza dell'attività finanziaria);
- profili di liquidità e forme tipiche di raccolta/impiego (chiara caratterizzazione dei centri di competenza nel definire il profilo di liquidità della banca, limitata tipologia e numerosità delle forme di raccolta e impiego);
- gestione del rischio di liquidità.

Il Sistema TIT è soggetto a revisione annuale, con tempistiche coerenti con quelle previste per la predisposizione dei Budget annuali, economici e patrimoniali. I tassi TIT con le relative componenti di cui sopra vengono aggiornati con frequenza mensile e inoltrati alle unità di business e a Treasury, con l'indicazione della loro contribuzione.

#### *Indicatori "Basilea 3" (LCR-NSFR)*

La normativa Basilea 3, recepita dall'Unione Europea tramite la direttiva UE 2013/36 (CRD IV) e attuata tramite il regolamento UE 575/2013 (CRR), ha introdotto due indicatori per il controllo della liquidità, LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Funding Ratio), con i quali vengono monitorate, rispettivamente, la liquidità a breve termine (orizzonte temporale di un mese) e la liquidità strutturale (orizzonte temporale di un anno).

Con riguardo ad entrambi il minimo regolamentare è pari a 100%, la Banca rispetta tale requisito collocandosi ben al di sopra del valore limite previsto dalla normativa.

La tabella successiva espone le informazioni quantitative inerenti all'indicatore LCR misurato secondo la normativa regolamentare, ove i dati si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili dell'indicatore LCR rilevato a marzo, giugno, settembre e dicembre 2019.

<i>Dati €/mln</i>				
<b>Trimestre di riferimento</b>	<b>31/03/2019</b>	<b>30/06/2019</b>	<b>30/09/2019</b>	<b>31/12/2019</b>
Numero di rilevazioni mensili usate nel calcolo della media	12	12	12	12
<b>RISERVA DI LIQUIDITA' (HQLA)</b>	8.389	9.705	10.375	9.682
<b>TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI</b>	2.337	2.715	2.853	2.640
<b>COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA' (%)</b>	370%	359%	365%	368%

## Rischio di una Leva Finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio Piano Strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

DEPObank è potenzialmente esposta a tale rischio in quanto le esposizioni complessive (attivo totale e poste fuori bilancio), come accade in genere per i soggetti bancari per la natura della loro attività, risultano di molto superiori alla dotazione di mezzi propri. Risulta quindi necessario tenere sotto controllo tale grandezza, allo scopo di evitare una sottocapitalizzazione a fronte delle attività svolte, che potrebbe esporre la Banca ad una forte vulnerabilità e instabilità finanziaria.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva, pur essendo l'indicatore di leva agevolmente computabile, viene compreso fra i rischi non misurabili, in quanto non viene quantificato un Capitale Interno a fronte di tale rischio. Tuttavia, in accordo con le indicazioni del par. 3.2 della Circ. 285 B.I. Parte Prima, Titolo III, Cap. 1, Sez. II, il Servizio Risk Management ha avviato, a partire dall'esercizio 2014, un'attività di monitoraggio periodico dell'indicatore di Leverage Ratio, che è stato inserito fra le metriche del Risk Appetite Framework. Con la revisione di febbraio 2019 l'indicatore di leva è stato sostituito con il coefficiente di leva (che rappresenta l'inverso del precedente), definito nel Regolamento UE 575/2013 (CRR).

## Rischio Strategico e di business

Il rischio strategico e di business è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Nel rischio strategico e di business sono inclusi il rischio strategico puro e il rischio commerciale.

DEPOBank risulta esposta a tale rischio sia in relazione all'eventuale parziale o mancata realizzazione degli scenari definiti in sede di pianificazione strategica, o a possibili decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo (Rischio Strategico puro), sia in relazione

ad una possibile flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo (Rischio Commerciale).

A fronte del rischio strategico puro è stata sviluppata una metodologia di autovalutazione qualitativa, mentre a fronte del rischio commerciale è stato sviluppato un modello interno di quantificazione del rischio.

## **Rischio di Reputazione**

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

In DEPObank tale rischio si concretizza nel potenziale deterioramento della reputazione percepita da parte degli stakeholder rilevanti per la Banca rappresentati dalla Clientela (Istituzionale e Corporate), dagli Organi di Controllo (Organi di Vigilanza, Enti normativi), dagli Azionisti. La Banca pone in essere diverse azioni di mitigazione per tale rischio tramite il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative, interne ed esterne, di autoregolamentazione (es. codici di condotta, codice etico), nonché un'adeguata formazione del personale volta ad assicurare la comprensione e la conoscenza delle citate prescrizioni.

In conformità con quanto previsto da Banca d'Italia nella Circolare 285/2013, la valutazione ed il controllo del Rischio di Reputazione vengono effettuati dal Servizio Risk Management mediante degli indicatori volti ad intercettare eventuali variazioni nella reputazione della Banca percepita dagli stakeholder rilevanti.

### *Rischio di Reputazione connesso ai Rischi Operativi*

Per DEPObank, i maggiori rischi di reputazione sono legati all'operatività e al ruolo peculiare che riveste nell'ambito dei Servizi di Securities Services e, in particolare, di Depositario.

La valutazione degli effetti di reputazione derivanti da Rischio Operativo viene svolta mediante una metodologia specifica, che prende in considerazione la rilevanza delle conseguenze sulla reputazione della Banca in relazione agli stakeholder impattati.

Vista, peraltro, la tipologia dei servizi erogati e la natura della clientela, si può affermare che il rischio reputazionale dipenda essenzialmente dai livelli di servizio che la Banca si è impegnata contrattualmente a garantire, che vengono monitorati anche sulla scorta del tenore di eventuali reclami pervenuti.

La continuità del servizio è garantita dal Business Continuity Plan; l'accuratezza dell'esecuzione e dei controlli è garantita dalle attività di presidio, in capo alle unità operative preposte a gestire i processi connessi ai diversi servizi, e dalle attività di monitoraggio, che contribuiscono al costante presidio dei rischi operativi dei processi.

### *Rischio di Reputazione connesso al Rischio di non Conformità*

La gestione del rischio di reputazione, per la componente che deriva dal rischio di non conformità, rientra nell'ambito delle attività di monitoraggio del rischio da cui si origina.

In particolare, nell'ambito delle attività di identificazione nel continuo delle normative esterne, di supporto consulenziale e di analisi delle nuove progettualità/funzionalità aziendali, il Servizio

Compliance valuta anche la componente di rischio reputazionale e, nella fattispecie, considera il possibile impatto reputazionale derivante dalla manifestazione eventuale dell'evento di non conformità associato alla novità legislativa, al nuovo progetto o alla modifica organizzativa intervenuta.

Il processo prevede quindi una valutazione del rischio inerente di non conformità che tiene in considerazione anche l'impatto della componente reputazionale. Di conseguenza, la misurazione del rischio residuo di non conformità già contempla i presidi posti in essere per la mitigazione del rischio reputazionale.

## Rischio Informatico

Il rischio informatico è il rischio di perdite correnti o potenziali dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware, software e di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità e l'accessibilità di tali infrastrutture e dei dati.

Per DEPObank il sistema informativo costituisce uno strumento di primaria importanza per il conseguimento degli obiettivi strategici e operativi della Banca, in considerazione della criticità dei processi aziendali che dipendono da esso. La Direzione CIO è la struttura aziendale deputata allo sviluppo e alla gestione del sistema informativo in coerenza con gli obiettivi strategici della Banca e di presidio dei rischi.

Si evidenzia che, poichè il sistema informativo di DEPObank è attualmente classificabile come Full Outsourced (quasi al 100%), l'esposizione al Rischio Informatico da parte della Banca è quasi totalmente riconducibile ai propri fornitori informatici e riguarda tutte le aree di business, i processi di supporto e di controllo.

Date queste premesse, DEPObank ha predisposto un modello di analisi del rischio informatico relativa alle componenti indotte dai fornitori in ambito ICT, in particolare quelli definiti "strategici", ossia coloro i quali danno un elevato apporto allo svolgimento dei processi aziendali, risultando essenziali alla continuità operativa della Banca, mentre la componente di rischio inerente a DEPObank riguarda essenzialmente gli aspetti di Governance dei fornitori.

Le risultanze dell'analisi hanno perciò lo scopo di meglio qualificare i rischi la cui origine è dovuta all'uso di tecnologie dell'informazione gestite internamente o esternamente alla Banca, ai quali la stessa è esposta. Sulla base di queste analisi sono poi identificate eventuali aree di miglioramento e richiesti adeguamenti dei sistemi di gestione e controllo.

I risultati ottenuti dalle analisi di rischio informatico nel corso del 2019 evidenziano un livello di rischio complessivo medio-basso.

In tale contesto si colloca anche la definizione di un Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SGSI), finalizzato alla protezione del patrimonio informativo di DEPObank e costituito, nei suoi elementi portanti, dalla Policy SGSI, per la quale il Servizio Risk Management svolge un ruolo di indirizzo generale e di monitoraggio tramite un confronto periodico tra gli obiettivi specificati dalla stessa policy e la realtà sottostante.

Il Servizio Risk Management riferisce periodicamente in ambito "Operational Risk Committee" in merito ai risultati delle analisi di rischio informatico ed almeno annualmente riporta sinteticamente all'Organo di supervisione strategica.

### *La continuità operativa*

Le attività di definizione ed aggiornamento del Sistema di Gestione della Continuità Operativa hanno l'obiettivo di garantire, a fronte di un evento di crisi, la continuità dei processi e dei servizi critici rispetto agli obiettivi di gestione del rischio operativo della Banca.

La Business Impact Analysis (BIA) e la Risk Impact Analysis (RIA) sono le attività principali che vengono svolte prima della stesura/revisione del piano di continuità operativa.

L'obiettivo della BIA è quello di analizzare i processi aziendali e di identificare quelli critici ai fini della Continuità Operativa, ovvero quelli che, per l'impatto dei danni conseguenti alla loro indisponibilità, necessitano di adeguate strategie e soluzioni di continuità. Annualmente la Banca redige e attua un piano di revisione della BIA che sia coerente con quanto precedentemente indicato.

La Risk Impact Analysis (RIA) è il processo di analisi delle vulnerabilità e di tutti quei fenomeni che costituiscono una minaccia per la Continuità Operativa, sia per l'erogazione dei processi aziendali, sia per i servizi informatici erogati attraverso gli Outsourcer. La Risk Impact Analysis è parte integrante della più generale Analisi dei Rischi Aziendali.

Al fine di determinare il valore del rischio residuo associato alla gestione della Continuità Operativa connessa agli scenari di riferimento previsti dalla Circolare n. 285 di Banca d'Italia, DEPObank analizza il rischio connesso all'erogazione dei servizi informatici attraverso i principali Outsourcer.

Le risultanze delle analisi BIA e RIA completano l'aggiornamento del Business Continuity Plan, approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

### **Rischio di Non Conformità**

Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, o perdite finanziarie rilevanti in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) o di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In relazione alle attività svolte ed in qualità di soggetto vigilato, DEPObank è tenuta a rispettare obblighi e disposizioni normative proprie degli intermediari vigilati. A fronte di tali obblighi normativi, la Banca risulta essere potenzialmente esposta al rischio di non conformità alle norme, in quanto l'eventuale mancata conformità a tali obblighi può generare sanzioni di diverso tipo e, quindi, perdite di natura economica e/o di natura reputazionale che, nei casi peggiori, potrebbero anche portare ad una cessazione dell'attività.

La politica adottata dalla Banca in materia di conformità è finalizzata alla minimizzazione di tale rischio ed è realizzata attraverso interventi preventivi, che hanno lo scopo di ridurre all'origine il potenziale impatto, ed interventi posti in essere nel continuo, finalizzati a verificare lo stato di conformità nel tempo della Banca. A tal fine, la Banca ha definito un corpo normativo interno, che detta le regole per svolgere l'operatività in modo conforme alla normativa di estero e autoregolamentazione applicabile, ed ha istituito il Servizio Compliance & AML, cui demanda le attività di valutazione, misurazione e monitoraggio nel continuo del rischio di non conformità, nonché le attività di reporting direzionale in merito al livello di esposizione a tale rischio.

La Policy per la gestione del rischio di non conformità, approvata dal Consiglio di Amministrazione, definisce, in coerenza con le disposizioni normative esterne vigenti, il modello organizzativo ed operativo per la gestione del rischio di non conformità alle norme della Banca.



DEPObank, al fine di rendere maggiormente efficiente il funzionamento dell'intero impianto dei controlli, ha previsto due modelli di gestione, individuando le aree normative distinte per modello di Compliance "diretta" e modello di Compliance "graduata", come meglio specificato di seguito:

- il modello di compliance "*diretta*" prevede la responsabilità diretta di presiedere alla gestione del rischio di non conformità delle norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità in capo alla Funzione Compliance;
- il modello di compliance "*graduata*", che prevede la graduazione dei compiti in capo alla Funzione Compliance, è adottato per le Aree normative per le quali sono già previste forme di presidio specializzato e sono stati istituiti, in base a una valutazione di adeguatezza a gestire i profili di rischio di non conformità, dei presidi aziendali specialistici che hanno la responsabilità di assicurare, nel continuo, la conformità delle attività e dei processi alla normativa di rispettiva competenza.

## Rischi non finanziari

DEPObank è inoltre consapevole dell'importanza di identificare, valutare, prevenire e ridurre potenziali rischi anche di natura non finanziaria, ovvero i rischi socio-ambientali generati e subito riconducibili alle seguenti dimensioni:

Rischio ambientale e legato al climate change: connesso agli impatti diretti quali l'utilizzo di risorse energetiche (fonti rinnovabili e non rinnovabili), le emissioni di gas ad effetto serra, la produzione di rifiuti e loro smaltimento, il consumo di materie prime strumentali all'attività propria (carta e toner), la violazione di normativa ambientale e di settore. A livello europeo, il piano d'azione per il finanziamento della crescita sostenibile pone particolare enfasi sull'importanza sistemica del settore bancario/finanziario nel consentire la transizione verso un sistema a basse emissioni di carbonio ed una economia resiliente al clima. Il settore bancario si trova infatti ad essere coinvolto nei potenziali rischi indiretti legati al clima nella misura in cui i finanziamenti concessi e gli investimenti effettuati sono rivolti ad attività economiche che contribuiscono al cambiamento climatico (per esempio in termini di emissioni di gas ad effetto serra). Lo stesso settore bancario può comunque assumere un ruolo proattivo nel promuovere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima aumentando la consapevolezza del proprio ruolo, nell'ambito della transizione, integrando una valutazione del potenziale impatto sui cambiamenti climatici correlato alle politiche creditizie e di investimento poste in essere.

Rischio attinente al personale: correlato alla gestione dei collaboratori e soggetti assimilati, incluse le azioni poste in essere a tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, per garantire la parità di genere, come anche le misure volte ad attuare le convenzioni di organizzazioni internazionali e sovranazionali in materia, e le modalità con cui è realizzato il dialogo con le parti sociali.

Rischio di mancato rispetto dei diritti umani: relativo appunto al mancato rispetto dei diritti umani, tra cui i diritti dei lavoratori, e/o relativo ad atteggiamenti ed azioni comunque discriminatori. Si considera in questo ambito anche il rischio di violazione dei dati personali per cui occorre prevenire l'utilizzo illecito dei dati forniti dalle diverse categorie di interessati adottando idonee soluzioni tecniche e organizzative per la protezione degli stessi.

Rischio nella lotta contro la corruzione attiva e passiva: relativo cioè al possibile verificarsi di eventi e/o circostanze di corruzione attiva e passiva, frode, riciclaggio o finanziamento del terrorismo (ad

esempio per adeguamenti della normativa di riferimento ovvero per inadeguata formazione del personale).

DEPObank riconosce l'importanza dell'utilizzo responsabile delle risorse e si impegna a favorire uno sviluppo sostenibile, nel rispetto dell'ambiente e dei diritti delle generazioni future. Per garantire l'adesione a questi principi, la Banca ha provveduto all'integrazione dei reati contro queste tipologie di rischi nel Modello di Organizzazione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001, di cui è parte integrante il Codice Etico.

## **AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)**

### **DENOMINAZIONE DELLA BANCA A CUI SI APPLICA L'INFORMATIVA**

DEPObank - Banca Depositaria Italiana S.p.A. - nasce il 1° luglio 2018, come polo di eccellenza nel quale confluiscono tutte le attività bancarie del Gruppo Nexi.

La Banca è costruita sulla solidità e sul prezioso patrimonio di competenza ed esperienza ereditato da ICBPI e CartaSi, società da cui Nexi ha avuto origine. DEPObank è dunque la naturale evoluzione della storia di aziende che, per decenni, sono state protagoniste assolute dello sviluppo e dell'innovazione dell'industria bancaria del nostro Paese.

La banca è considerata "banca intermedia", in quanto l'attivo di bilancio è compreso nell'intervallo tra i 3,5 miliardi di euro ed i 30 miliardi di euro, come statuito dalla Circolare BI n. 285, Parte I, Titolo IV, Cap. 1, Sezione I, par. 3.

### **STRUTTURA E ATTIVITÀ DELLA BANCA E DEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO**

DEPObank è controllata da Equinova UK HoldCo Ltd. (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Advent International, Bain Capital e Clessidra Sgr), con una partecipazione al 31 dicembre 2019 pari al 91% del capitale sociale.

DEPObank è specializzata nei securities services e nei servizi di pagamento bancari e si posiziona come operatore italiano leader del mercato domestico e punto di riferimento per l'intero Sistema finanziario.

Nell'ambito dell'organizzazione aziendale, sono individuabili due centri di competenza specializzati nella gestione delle attività di business:

- il Centro di competenza "Securities Services", che si occupa delle: (i) attività legate ai servizi di fund services e (ii) attività legate ai servizi di custodia e amministrazione di valori mobiliari;
- il Centro di competenza "Banking Payments", che si occupa dei servizi di pagamento di natura bancaria e dei connessi servizi di back-office a favore di Banche, Società ed Enti.

Come già detto in Premessa, si rimanda alla Nota integrativa al Bilancio per ulteriori informazioni.

## **FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR)**

I Fondi Propri, che costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito alla solidità delle banche e su cui sono fondati i più importanti strumenti di vigilanza prudenziale (requisiti patrimoniali e regole sulla concentrazione dei rischi), si compongono del patrimonio di base (Tier 1) e del patrimonio supplementare (Tier 2), il cui ammontare non può superare il patrimonio di base, al lordo degli elementi da dedurre. A sua volta, il Patrimonio di base è suddiviso in Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1, abbreviato in CET1) e Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1, abbreviato in AT1).

Gli elementi che compongono i Fondi Propri vengono descritti di seguito.

### **CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)**

Gli elementi del capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti: a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'art. 28 o, ove applicabile, all'articolo 29 del Regolamento UE n. 575/2014; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente; c) utili non distribuiti; d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate; e) altre riserve; f) fondi per rischi bancari generali.

Gli elementi di cui alle lettere da c) a f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.

### **CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)**

Gli elementi del Capitale Aggiuntivo di classe 1 sono costituiti da: a) strumenti di capitale, quando sono rispettate le condizioni di cui all'art. 52, paragrafo 1 del Regolamento UE n. 575/2014; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente. Gli strumenti di cui alla lettera a) non sono qualificati elementi del capitale primario di classe 1 o elementi di classe 2.

### **CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)**

Gli elementi del Capitale di Classe 2 sono costituiti da: a) strumenti di capitale e prestiti subordinati, quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 63 del Regolamento UE n. 575/2014; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui alla lettera precedente; c) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del Regolamento UE n. 575/2014, le rettifiche di valore su crediti generiche, al lordo degli effetti fiscali, fino all'1,25% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio calcolati conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del regolamento stesso; d) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del Regolamento UE n. 575/2014, gli importi positivi, al lordo degli effetti fiscali, risultanti dal calcolo di cui agli articoli 158 e 159 fino allo 0,6 % degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio calcolate conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del regolamento stesso.

I Fondi propri al 31 dicembre 2019 a livello consolidato sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione

europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia (dati in €).

	31/12/2018	31/12/2019
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	514.544.681	533.233.011
<b>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</b>	-	-
Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	4.167.518	1.791.517
CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	518.712.200	535.024.528
Elementi da dedurre dal CET1	159.905.957	105.400.710
Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	7.211.185	6.762.025
<b>Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)</b>	<b>366.017.427</b>	<b>436.385.843</b>
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
<b>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</b>	-	-
Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
<b>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</b>	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-

O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)	-	-
<b>Q. Totale fondi propri</b>	<b>366.017.427</b>	<b>436.385.843</b>

Le informazioni seguenti, relative ai Fondi propri su base individuale, sono redatte in conformità con lo schema previsto nell'allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013. In questo modo vengono rispettati gli obblighi di informativa sugli elementi aggiuntivi riguardanti i fondi propri secondo quanto previsto dall'articolo 492, paragrafo 3, della CRR.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo alla data dell'informativa <i>(dati €)</i>	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal reg. (UE) n. 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	190.799.542	
	di cui: azioni ordinarie	190.799.542	
2	Perdita d'esercizio	-29.166.152	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	310.954.210	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	-
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>472.587.600</b>	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-105.400.710	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	
18		0	

	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		0
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR		<b>0</b>
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	1.970.698	
	di cui:... filtro per perdite non realizzate 1	0	
	di cui:... filtro per utili non realizzati 1	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)		0
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-103.430.012</b>	
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>369.157.589</b>	
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>369.157.589</b>	
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>369.157.589</b>	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	921.968.195	
	di cui:... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui)	9.639.073	
	in dettaglio... strumenti di capitale di classe 1	9.639.073	
	in dettaglio... strumenti di capitale di classe 2	0	
<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>931.607.268</b>	
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	39,63%	

62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	39,63%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	39,63%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	8,11%	
	di cui:... requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	31,52%	
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>			
72	Capitali di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	4.819.522	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	9.639.073	

Seguono le informazioni relative ai Fondi propri su base consolidata, anch'esse redatte in conformità allo schema previsto nell'allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo alla data dell'informativa (dati €)	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal reg. (UE) n. 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	488.000.000	
	di cui: azioni ordinarie	488.000.000	
2	Utile o perdita attribuibile ai proprietari della controllante	-26.512.998	



3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	71.746.008	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	6.762.025	
6	<b>Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche</b> regolamentari	<b>539.995.036</b>	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-105.400.710	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	<b>0</b>	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	1.791.517	
	di cui:... filtro per perdite non realizzate 1	0	
	di cui:... filtro per utili non realizzati 1	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0	
28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-103.609.192</b>	
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>436.385.843</b>	
45	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>436.385.843</b>	
59	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>436.385.843</b>	

59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	938.254.355	
	di cui:... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui)	12.268.747	
	in dettaglio... strumenti di capitale di classe 1	12.268.747	
	in dettaglio... strumenti di capitale di classe 2	0	
60	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>938.254.355</b>	
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	46,51%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	46,51%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	46,51%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14%	
	di cui:... requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	32,51%	
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>			
72	Capitali di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	4.819.522	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	12.268.747	

Di seguito si riporta la riconciliazione degli elementi di Fondi Propri con lo stato patrimoniale dell'ente al 31 dicembre 2019, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, par. 1, lett. a) della CRR.

		Dati contabili al 31 dicembre 2019 (dati €)		
		Perimetro contabile	Perimetro regolamentare	Importi rilevanti ai fini dei fondi propri
<b>VOCI DELL'ATTIVO</b>				
100.	Attività Immateriali	<b>109.102.446</b>	<b>109.102.446</b>	<b>-109.102.446</b>
	<i>di cui avviamento</i>	81.017.025	81.017.025	-81.017.025
	<i>altre immobilizzazioni</i>	28.085.420	28.085.420	-28.085.420
<b>VOCI DEL PASSIVO</b>				
60.	Passività fiscali	20.159.451	20.159.451	3.701.736
	<i>a) correnti</i>	15.131.430	15.131.430	0
	<i>b) differite</i>	5.028.021	5.028.021	3.701.736
120.	Riserve da valutazione	<b>-433.138</b>	<b>-433.138</b>	<b>-433.138</b>
	- <i>FV_OCI</i>	1.696.072	1.696.072	1.696.072
	- <i>Utili/perdite attuariali las 19</i>	<b>-1.134.257</b>	<b>-1.216.125</b>	<b>-1.216.125</b>
	- <i>altre</i>	<b>-994.952</b>	<b>-994.952</b>	<b>-994.952</b>
150.	Riserve	72.179.146	72.179.146	72.179.146
170.	Capitale	488.000.000	488.000.000	488.000.000
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	35.265.154	35.265.154	6.762.025
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	<b>-26.512.998</b>	<b>-26.512.998</b>	<b>-26.512.998</b>
<b>Altre componenti</b>				
	(-) Value adjustments due to the requirements for prudent valuation	-	-	<b>-32.219</b>
	(+) Other transitional adjustment	-	-	1.823.736
<b>Totale</b>				<b>436.385.843</b>

## REQUISITI DI CAPITALE (ARTT. 438 E 440 CRR)

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

In tale contesto, DEPObank, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari, dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) la Banca effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Detto processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna. Così come indicato dalla normativa di Vigilanza, il processo ICAAP è relativo al perimetro di consolidamento, con al vertice Equinova HoldCo UK Ltd. In quest'ottica il processo ICAAP è svolto dalle funzioni preposte della Banca.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale è svolto secondo le tempistiche e le modalità previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte I, Titolo III, Capitolo 1.

In particolare, secondo il par. 4.1.1 della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione I, sono banche intermedie quelle con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi di euro ed i 30 miliardi di euro, mentre, secondo il par. 2 della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Sezione II sono di Classe 2 gli Istituti Bancari o Gruppi Bancari con attivo consolidato superiore a Euro 3,5 miliardi.

DEPObank, che ha un attivo al 31 Dicembre 2019 pari a ca. Euro 9,1 miliardi, ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285 rientra tra le "banche intermedie" e, ai fini ICAAP, tra le banche di classe 2.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo pilastro;
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne, laddove presenti), l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza la valutazione del capitale interno complessivo è condotta sia in ottica di condizioni normali di business sia in condizioni di stress.

## Decisione sul capitale – SREP 2018

La decisione sul capitale assunta dalla Banca d'Italia in data 19 marzo 2019, a seguito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP 2018) ha imposto a DEPObank il rispetto dei seguenti coefficienti:

- **8,11% per il Common Equity Tier1 ratio**, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 5,61% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,11% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- **9,98% per il Tier1 ratio**, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 7,48% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,48% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- **12,47% per il Total Capital ratio**, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 9,97% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,97% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

La riserva di conservazione del capitale, aggiuntiva ai requisiti minimi, ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito.

## Riserva di capitale anticiclica

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2019 e del Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015, che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR stessa. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

La CRD IV, attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia, stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Banca d'Italia pubblica, con cadenza trimestrale, il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia, che per DEPObank costituiscono la gran parte delle esposizioni. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, anche per il IV trimestre 2019, come già per i trimestri precedenti, il valore è stato confermato allo 0%.

## IFRS9 e Fondi Propri

Relativamente alla possibilità offerta dal Regolamento (UE) 2395 del 12 dicembre 2017 volta ad attenuare l'impatto dell'introduzione del principio IFRS9 sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali, si segnala che DEPObank, con comunicazione del 29 gennaio 2019, è stata autorizzata da Banca d'Italia ad avvalersi di tale opportunità e quindi, come previsto dalle disposizioni transitorie introdotte dal Regolamento (UE) 2395 del 12 dicembre 2017, si riportano di seguito le informazioni di cui all'art. 473-bis del CRR (Guidelines EBA 2018/01).

## Informazioni quantitative

Nelle tabelle seguenti vengono riepilogate le principali informazioni, riferite al perimetro di consolidamento, relative ai fondi propri e ai coefficienti di solvibilità (dati in €).

Fondi propri e coefficienti di solvibilità				
	31.12.2019	31.12.2019	31.12.2018	31.12.2018
	Applicazione del regime transitorio	Senza applicazione del regime transitorio	Applicazione del regime transitorio	Senza applicazione del regime transitorio
<b>Fondi propri</b>				
Capitale primario di classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	436.385.843	434.562.107	366.017.427	361.849.909
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	0	0	0	0
<b>CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)</b>				
Capitale di classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	0	0	0	0
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>				
<b>Coefficienti di solvibilità %</b>				
Common Equity Tier 1 ratio	46,51%	46,32%	29,76%	29,42%
Tier 1 ratio	46,51%	46,32%	29,76%	29,42%
Total capital ratio	46,51%	46,32%	29,76%	29,42%

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE SU BASE CONSOLIDATA - METODOLOGIA STANDARDIZZATA			
METODOLOGIA STANDARDIZZATA dati €	VALORE DELL'ESPOSIZIONE	VALORE PONDERATO	REQUISITO
<b>METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO</b>			
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	8.023.492.069	47.949.710	3.835.977
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONE REGIONALI O AUTORITA' LOCALI	74	15	1
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	263.004	131.351	10.508
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	-	-	-

-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	892.827.952	168.095.179	13.447.614
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	129.531.001	43.949.964	3.515.997
-ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	1.426.840	983.960	78.717
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	-	-	-
-ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT	390.515	390.515	31.241
-ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	-	-	-
-ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE	-	-	-
-ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE E INTERMEDIARI VIGILATI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	1.087.016.019	66.605.123	5.328.410
-ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	14.831.836	29.290.445	2.343.236
-ALTRE ESPOSIZIONI	364.902.973	271.954.072	21.756.326
<b>TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO</b>			
-ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA	8.692.536.518	667.916.758	53.433.341
-GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI	1.096.120	519.441	41.555
-OPERAZIONI SFT	-	-	-
-CONTRATTI DERIVATI E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	8.683.109	1.719.228	137.538
-COMPENSAZIONE TRA PRODOTTI DIVERSI	-	-	-

<b>POSIZIONE PATRIMONIALE CONSOLIDATA (dati €)</b>	<b>IMPORTO</b>	<b>REQUISITO</b>
<b>ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>		
<b>METODOLOGIA STANDARDIZZATA</b>		
- AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	47.949.710	3.835.977
- AMMINISTRAZIONI REGIONALI O AUTORITA' LOCALI	15	1
- ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	131.351	10.508
- BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	-	-
- ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI	-	-
- INTERMEDIARI VIGILATI	168.161.998	13.452.960
- IMPRESE	43.949.964	3.515.997

- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	983.960	78.717
- ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	-	-
- ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT	390.515	31.241
- ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	-	-
- ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE	-	-
- ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE O INTERMEDIARI VIGILATI	-	-
- ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OIC)	66.605.123	5.328.410
- ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	35.864.630	2.869.170
- ALTRE ESPOSIZIONI	271.960.155	21.756.812
- CARTOLARIZZAZIONI		
- POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI - TOTALE	-	-
- POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI - DETTAGLIO POSIZIONI VERSO RI-CARTOLARIZZAZIONI	-	-
<b>METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI</b>		
-TUTTE LE METODOLOGIE		
- STRUMENTI DI CAPITALE	-	-
- POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI - TOTALE	-	-
- POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI - DETTAGLIO POSIZIONI VERSO LE RI-CARTOLARIZZAZIONI	-	-
- ALTRE ATTIVITA	-	-
<b>-METODOLOGIA DI BASE</b>		
- AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	-	-
- INTERMEDIARI VIGILATI	-	-
- IMPRESE - PMI	-	-
- IMPRESE - FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI	-	-
- IMPRESE - ALTRO	-	-
<b>-METODOLOGIA AVANZATA</b>		
- AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	-	-
- INTERMEDIARI VIGILATI	-	-
- IMPRESE - PMI	-	-
- IMPRESE - FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI	-	-
- IMPRESE - ALTRO	-	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO VERSO PMI - GARANTITE DA IMMOBILI	-	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO VERSO NON PMI - GARANTITE DA IMMOBILI	-	-
- ESPOSIZIONI ROTATIVE AL DETTAGLIO QUALIFICATE	-	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO VERSO PMI - ALTRO	-	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO VERSO NON PMI - ALTRO	-	-
- ESPOSIZIONI VERSO CONTROPARTI CENTRALI NELLA FORMA DI CONTRIBUTI PREFINANZIATI AL FONDO DI GARANZIA	2.864.484	229.159

**ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO**



- METODO DELL ESPOSIZIONE ORIGINARIA	-	-
- METODO STANDARD	1.588.293	127.063
- METODO AVANZATO	-	-
<b>ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO DI REGOLAMENTO</b>		
- POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA	-	-
- POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	-	-
<b>ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHI DI MERCATO (POSIZIONE, CAMBIO E MERCI)</b>		
METODOLOGIA STANDARDIZZATA		
- RISCHIO DI POSIZIONE SU STRUMENTI DI DEBITO	9.057	725
- RISCHIO DI POSIZIONE SU STRUMENTI DI CAPITALE	1.560	125
- PARTICOLARE PER IL RISCHIO DI POSIZIONE IN OIC	-	-
- VOCE PER MEMORIA - OIC INVESTITI ESCLUSIVAMENTE IN STRUMENTI DI DEBITO NEGOZIA	-	-
- VOCE PER MEMORIA - OIC INVESTITI ESCLUSIVAMENTE IN STRUMENTI DI CAPITALE O IN	-	-
- RISCHIO DI CAMBIO	23.439.339	1.875.147
- RISCHIO DI POSIZIONE SU MERCI	-	-
MODELLI INTERNI		
- MODELLI INTERNI - TOTALE	-	-
<b>ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO DI CONCENTRAZIONE</b>		
<b>ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO OPERATIVO</b>		
- METODO BASE	274.348.750	21.947.900
- METODO STANDARDIZZATO	-	-
- METODI AVANZATI	-	-
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - SIM - SPESE FISSE GENERALI	-	-
<b>ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - ALTRI</b>		
- ART 458 CRR	-	-
- CONCENTRAZIONE DEI RISCHI	-	-
- SETTORE IMMOBILIARE	-	-
- SETTORE FINANZIARIO	-	-
- ART 459 CRR	-	-
- ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO SPECIFICHE	-	-
- ART 3 CRR	-	-
<b>POSIZIONE PATRIMONIALE COMPLESSIVA</b>		
- ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI	938.254.355	75.060.348
- ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO - DETTAGLIO SIM EX ARTICOLO 95(2) CRR	-	-
- ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO - DETTAGLIO SIM EX ARTICOLO 96(1) E (2)	-	-
- COEFFICIENTE DI CET1	46,51%	
- COEFFICIENTE DI CET1 INCLUSI REQUISITI DI FONDI PROPRI SPECIFICI	46,51%	
- ECCEDEZZA/DEFICIENZA DI CET1 RISPETTO SOGLIA DEL 4,5 PERC.	394.164.397	

- COEFFICIENTE DI T1	46,51%
- COEFFICIENTE DI T1 INCLUSI I REQUISITI DI FONDI PROPRI SPECIFICI	46,51%
- ECCEDENZA/DEFICIENZA DI T1 RISPETTO SOGLIA DEL 6 PERC.	380.090.582
- COEFFICIENTE DEI FONDI PROPRI	46,51%
- COEFFICIENTE DEI FONDI PROPRI INCLUSI I REQUISITI DI FONDI PROPRI SPECIFICI	46,51%
- ECCEDENZA/DEFICIENZA DI FONDI PROPRI RISPETTO SOGLIA 8 PERC.	361.325.495

## ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il Rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di un'operazione avente ad oggetto determinati strumenti (derivati finanziari e creditizi Otc, operazioni PCT, prestito titoli/merci, finanziamenti con margini, ecc.) risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione.

Il rischio di controparte è un caso particolare del più generico rischio di credito, infatti, a differenza dai tradizionali rischi creditizi (ad es. sui prestiti), dove l'esposizione al rischio creditizio è unilaterale e solo la banca creditrice sostiene il rischio di perdita, il rischio di controparte crea un rischio di perdita bilaterale: il valore di mercato di una transazione può essere positivo o negativo alternativamente per entrambe le controparti. Il valore di mercato è incerto e può variare nel tempo al variare dei fattori di mercato sottostanti.

I prodotti finanziari che ricadono nell'ambito del rischio di controparte sono:

- strumenti derivati "Over the Counter" (contratti non scambiati su piazze regolamentate);
- "Security Financing Transactions" (pronti contro termine e prestito titoli marginati o no);
- "Long settlement transactions", dove la controparte della transazione è contrattualmente obbligata a consegnare un titolo, una commodity o un ammontare in valuta estera contro una somma di denaro, altri strumenti finanziari, o commodity, o viceversa alla data di regolamentazione o consegna che è superiore alla minore delle date tipiche per quella transazione nel mercato;
- derivati scambiati su piazze regolamentate.

Come previsto dal Regolamento Finanza di DEPObank, le esposizioni creditizie verso le controparti per l'operatività su questa tipologia di strumenti devono rispettare i massimali operativi interni, stabiliti da parte degli organi deliberanti relativamente alle linee di affidamento delle singole controparti. Gli utilizzi delle linee di affidamento vengono rilevati da DEPObank mediante l'uso di coefficienti convenzionali, calcolati sugli importi nozionali, variabili a seconda della durata temporale o vita residua dell'operazione posta in essere e della volatilità implicita dello strumento.

DEPObank, al fine di coprire o attenuare il rischio in argomento, acquisisce garanzie dalle principali controparti.

Come già detto in Premessa, si rimanda alla Nota integrativa al Bilancio per ulteriori informazioni.

<b>RISCHIO DI CONTROPARTE (Approccio standardizzato) dati in €000</b>	<b>31/12/2019</b>
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	25.824
Contratti derivati	1.741

## RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

Vengono definiti "crediti" le attività finanziarie non costituite da strumenti derivati con pagamenti certi o determinabili e scadenza fissa che non sono quotate in un mercato attivo; nella voce crediti rientrano, inoltre, i crediti commerciali e le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine.

Per attribuire ai crediti lo status di esposizioni deteriorate si utilizzano i criteri contenuti nella Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti, che definisce esposizioni creditizie "deteriorate" le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria "Non-performing" come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni. Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati. Un'operazione "fuori bilancio" è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un'esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettando le condizioni contrattuali. Le garanzie vanno, in ogni caso, classificate come deteriorate se l'esposizione garantita soddisfa le condizioni per essere classificata come deteriorata. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle attività.

Come già detto in Premessa, si rimanda alla Nota integrativa al Bilancio per ulteriori informazioni.

### Informativa quantitativa (dati in €000)

#### DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)				
			Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti		Crediti di firma								
								Altri derivati		Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>																		
1.1. totalmente garantite	801.172	801.172	-	-	800.627	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	800.627
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"</b>																		
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
								Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>																
1.1. totalmente garantite	232.615	232.615	-	-	232.029	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	232.029
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"</b>																
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## Entrata in vigore del principio contabile IFRS9

Il principio contabile IFRS9 "Strumenti finanziari", applicato a partire dal 1° gennaio 2018, ha introdotto un modello di "impairment" che richiede la stima delle perdite su crediti in base ad un modello di "expected losses", e non sul modello di "incurred losses" come previsto dai principi contabili precedentemente in vigore (IAS 39), utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede, in particolare, la classificazione degli strumenti finanziari in tre classi con grado crescente di rischio (*stages/buckets*), ciascuna delle quali presenta peculiari modalità di definizione e di misurazione delle rettifiche di valore.

In particolare il principio introduce la distinzione delle attività finanziarie in bonis in due differenti categorie di rischio (*stage 1* meno rischiosa e *stage 2* più rischiosa), a seconda che le esposizioni abbiano o meno subito un significativo incremento del rischio dalla rilevazione iniziale; gli strumenti finanziari che presentano oggettive evidenze di impairment devono essere invece classificate nello *stage 3*.

Gli effetti maggiormente significativi introdotti dal nuovo modello di misurazione delle perdite attese sono principalmente riconducibili all'introduzione di scenari di cessione nella misurazione delle rettifiche di valore sulle esposizioni creditizie deteriorate e all'adozione di un modello di calcolo della perdita attesa lungo tutta la vita di un'attività finanziaria ("*ECL lifetime*") sulle esposizioni creditizie allocate nello *stage 2*.

Considerata la possibilità che l'adozione dei principi IFRS9 possa generare maggiori accantonamenti al momento della prima implementazione, la normativa europea ha previsto un phase-in opzionale di cinque anni, dal 2017 al 2022, per mitigare gli impatti dell'introduzione dei suddetti principi contabili IFRS9 sul capitale: DEPObank, come già detto sopra, è stata autorizzata da Banca d'Italia ad utilizzare l'opzione prevista dall'art. 473 bis del Regolamento 575/2013.

Viene infine fornita specifica disclosure in merito alle proprie esposizioni non-performing e forborne secondo gli schemi di compilazione standard richiesti dalle linee guida EBA 2018/10 entrate in vigore al 31 dicembre 2019, per la parte direttamente applicabile alle entità non significative.

Tabella 1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate
			Di cui in stato di default	Di cui impaired				
1	Prestiti e anticipazioni							
2	<i>Banche centrali</i>							
3	<i>Amministrazioni pubbliche</i>							
4	<i>Enti creditizi</i>							
5	<i>Altre società finanziarie</i>							
6	<i>Società non finanziarie</i>		4.382	4.382		1.700		
7	<i>Famiglie</i>							
8	Titoli di debito							
9	Impegni all'erogazione di finanziamenti							
10	<b>Totale</b>							

Tabella 2:

	a
	Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione
Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	
Prestiti e anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria «deteriorati»	4.382

Tabella 3: qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Valore contabile lordo/importo nominale												
Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate									
		Non scadute o scadute da <= 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e <= 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da <= 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e <= 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e <= 1 anno	Scadute da > 1 anno e <= 2 anni	Scadute da > 2 anni e <= 5 anni	Scadute da > 5 anni e <= 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
1	Prestiti e anticipazioni	1.869.183	49	-	-	-	4.382	-	-	2.088	-	6.470
2	Banche centrali											
3	Amministrazioni pubbliche											
4	Enti creditizi	1.486.398										
5	Altre società finanziarie	190.712								1.882		1.882
6	Società non finanziarie	190.777	49				4.382			206		4.588
7	Di cui PMI		0									
8	Famiglie	1.296										
9	Titoli di debito	4.410.687										
10	Banche centrali											
11	Amministrazioni pubbliche	4.356.985										
12	Enti creditizi	53.702										
13	Altre società finanziarie											
14	Società non finanziarie											
15	Esposizioni fuori bilancio											
16	Banche centrali											
17	Amministrazioni pubbliche											
18	Enti creditizi											
19	Altre società finanziarie											
20	Società non finanziarie											
21	Famiglie											
22	Totale	6.279.870	49	-	-	-	4.382	-	-	2.088	-	6.470

Tabella 4: esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
Valore contabile lordo/valore nominale																
Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate										Cancellazioni parziali cumulate	realtà e garanzie finanziarie	Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	Rettifiche di valore cumulate	Esposizioni non deteriorate - rettifiche	Esposizioni deteriorate - rettifiche	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3					
1	Prestiti e anticipazioni	6.277.680	2.239		6.470			3.227	16			3.398				
2	Banche centrali															
3	Amministrazioni pubbliche															
4	Enti creditizi	1.486.398						372								
5	Altre società finanziarie	188.473	2.239		1.882			178	16			1.697				
6	Società non finanziarie	190.826			4.588			236				1.701				
7	Di cui PMI															
8	Famiglie	1.296														
9	Titoli di debito	4.410.687						2.440								
10	Banche centrali															
11	Amministrazioni pubbliche															
12	Enti creditizi															
13	Altre società finanziarie															
14	Società non finanziarie															
15	Esposizioni fuori bilancio	1.261.308	124.516					6								
16	Banche centrali															
17	Amministrazioni pubbliche	263														
18	Enti creditizi	288.385	978													
19	Altre società finanziarie	950.632	123.538													
20	Società non finanziarie	21.914						6								
21	Famiglie	115														
22	Totale	7.538.987	251.272		6.470			3.233	16			3.398				

Tabella 9: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari		
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari		
3	<i>Immobili residenziali</i>		
4	<i>Immobili non residenziali</i>		
5	<i>Beni mobili (autoveicoli, natanti, ecc.)</i>		
6	<i>Strumenti rappresentativi di capitale e di debito</i>		
7	<i>Altro</i>		
8	<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>



## ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

La presente sezione è redatta in conformità con l'Orientamento emanato dall'European Banking Authority in materia di informativa sulle attività vincolate e non vincolate del 27 giugno 2014 (EBA/GL/2014/03) in coerenza con le disposizioni di cui alla Parte Otto Titolo II del Regolamento (UE) 575/2013 (Criteri tecnici in materia di trasparenza e di informativa).

Il totale del valore contabile delle attività "vincolate" e delle garanzie ricevute riutilizzate, rapportato al totale delle attività di Bilancio e del collaterale ricevuto, misura il "livello di grado di impegno" sulle attività, ovvero il c.d. "asset encumbrance ratio". Le Autorità di Vigilanza, le Agenzie di Rating e gli investitori hanno recentemente accresciuto l'attenzione sul rischio di asset encumbrance, che può comportare maggiore subordinazione dei creditori non garantiti e, all'aumentare della dimensione del livello di "grado di impegno", anche maggiori rischi potenziali di liquidità in caso di stress.

Le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2019 che determinano il vincolo di attività di proprietà sono le seguenti:

- operazioni di pronti contro termine;
- operatività in strumenti derivati di copertura;
- attività vincolate a garanzia dell'emissione di assegni circolari e dell'operatività sui mercati regolamentati.

Tutta l'operatività relativa alle attività vincolate è posta in essere dalla Banca nell'ambito delle attività di Tesoreria.

La seguente informativa quantitativa (dati in euro) è redatta secondo quanto statuito nell'allegato all'orientamento emanato dall'EBA in materia di informativa sulle attività vincolate e non vincolate del 27 giugno 2014: a seguito del disposto della CRR (art.443), le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono stati dati in pegno o ceduti senza cancellazione o altrimenti gravati da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario.

ATTIVITA' VINCOLATE SU BASE CONSOLIDATA				
	ATTIVITA' VINCOLATE		ATTIVITA' NON VINCOLATE	
	Valore contabile	Fair value	Valore contabile	Fair value
<b>ATTIVITA' FINANZIARIE</b>				
-FINANZIAMENTI A VISTA	-	-	2.844.799.327	-
-TITOLI DI CAPITALE	-	-	37.591.563	37.591.563
-TITOLI DI DEBITO	532.574.679	528.478.232	3.875.679.642	3.916.667.528
-FINANZIAMENTI DIVERSI DA QUELLI A VISTA	108.820.538	-	1.252.682.585	-
-ALTRE ATTIVITA'	-	-	494.133.868	-
<b>GARANZIE RICEVUTE</b>				
-TITOLI DI DEBITO		22.336.200		1.010.098.560
<b>PASSIVITA ASSOCIATE ALLE ATTIVITA POTENZIALI VINCOLATE</b>				
-DEPOSITI	582.819.974			
-PRONTI CONTRO TERMINE	97.965.185			
-DEPOSITI COLLATERALIZZATI DIVERSI DAI PRONTI CONTRO TERMINE	484.854.789			

TIPOLOGIA IMPEGNO	
	Ammontare
<b>ATTIVITA' E GARANZIE RICEVUTE</b>	
-DERIVATI	21.515.872
- di cui DERIVATI OVER THE COUNTER	4.008.193
-DEPOSITI	348.535.777
-PRONTI CONTRO TERMINE	185.612.411
-DEPOSITI COLLATERALIZZATI DIVERSI DAI PRONTI CONTRO TERMINE	162.923.366
-ALTRE	293.679.768

## **USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)**

Non applicabile a DEPObank in quanto il computo dei Requisiti Patrimoniali di Primo Pilastro del Rischio di Credito viene effettuato utilizzando esclusivamente i rating della giurisdizione di residenza della controparte, senza utilizzo dei coefficienti di rating delle controparti.

## **ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)**

Il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio della Banca, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel trading book, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel banking book, ovvero l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale e con le scelte di investimento strategiche. L'esposizione di DEPObank al rischio di mercato è calcolata con la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato dall'art. 92, par. 3, lettere b) e c), del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Come già detto in Premessa, si rimanda alla Nota integrativa al Bilancio per ulteriori informazioni.

## RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

DEPObank, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali pertinenti, ha deliberato l'adozione del metodo regolamentare noto come Metodo Base (vedi Regolamento UE 575/2013, art. 315-316).

Tale approccio prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato nella percentuale del 15% della media delle ultimi tre rilevazioni a fine anno dell'indicatore rilevante, costituito dalle seguenti voci<sup>3</sup>:

- Interessi e proventi assimilati;
- Interessi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

---

<sup>3</sup> Le voci dell'elenco sottostante, con esclusione degli "Altri proventi di gestione", costituiscono il "margine di intermediazione".

## **ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)**

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono classificate nei seguenti portafogli:

- Held to Collect (HTC), in cui confluiscono gli strumenti finanziari destinati a rimanere stabilmente in portafoglio e generare margine di interesse; tali strumenti finanziari sono classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato in continuità di criterio di valutazione rispetto allo IAS 39.
- Held to Collect & Sell (HTCS), in cui confluiscono gli strumenti finanziari destinati a generare margine di interesse e massimizzare il ritorno sul portafoglio attraverso vendite per beneficiare di opportunità favorevoli di mercato; tali strumenti finanziari sono valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per l'illustrazione dei metodi di contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione si rimanda, come già detto in Premessa, alla Nota integrativa al bilancio.

## ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Per il calcolo al 31 dicembre 2019 del capitale interno relativamente al Rischio di tasso d'interesse è stata utilizzata una metodologia basata sulle linee guida riportate nell'allegato C della Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, della Circolare B.I. 285/2013, che considera il 1° e il 99° percentile della variazione annuale dei tassi di interesse su un periodo di osservazione di 6 anni, ponderando le varie esposizioni secondo la loro vita residua e apportando, come previsto dalla normativa per le banche di Classe 2, opportuni adeguamenti per rendere il modello più aderente alle caratteristiche specifiche di DEPObank.

La metodologia per la determinazione dello stress test sfrutta quanto già sviluppato per la determinazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse.

La prova di stress consiste nell'ipotizzare movimenti differenti rispetto alla variazione dei tassi utilizzata per il computo del Capitale Interno. In particolare gli scenari ipotizzati sono i seguenti quattro<sup>4</sup>:

- un primo scenario, basato sulla variazione "parallela" (sia in riduzione che in incremento) dei tassi di 200 punti base su tutte le scadenze<sup>5</sup>;
- un secondo scenario, che ipotizza una riduzione di 100 punti base sulle scadenze fino a 12 mesi e un rialzo di 200 punti base sulle fasce di scadenza da 1 anno a oltre 20 anni (*steepening twist*);
- un terzo scenario, che prevede un aumento dei tassi sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi di 200 punti base e un calo dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da 1 anno a oltre 20 anni (*flattening twist*);
- un quarto scenario, che ipotizza un incremento dei tassi di 200 punti base sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi, seguito da un calo dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da oltre 12 mesi fino a 5 anni e poi di nuovo un incremento di 200 punti base per le scadenze successive (*positive butterfly*).

Il Capitale Interno associato ai singoli scenari di stress viene inteso come la variazione (in valore assoluto) del valore economico ottenuto dall'applicazione dello scenario stesso, sia questa in aumento o in diminuzione<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> A causa della distribuzione delle attività e passività nelle varie fasce di scadenza, che per DEPObank prevede strutturalmente una netta prevalenza delle attività nelle fasce temporali da 1 a 5 anni, tutti gli scenari di stress utilizzati, allo scopo di determinare una diminuzione del valore economico anziché un suo incremento, prevedono un aumento dei tassi in corrispondenza di tali fasce.

<sup>5</sup> Tale scenario è esplicitamente previsto come scenario di stress dalla Circ. 285 BI, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C.

<sup>6</sup> Ciò equivale a prendere in considerazione, in assenza di poste non lineari, sia lo scenario ipotizzato sia il suo opposto, che prevede per ogni fascia la medesima variazione ma col segno invertito.

Il Capitale Interno allocato a fronte dello stress è di conseguenza pari a 0 se nessuno degli scenari di stress genera un Capitale Interno maggiore di quello dello scenario utilizzato per il computo del Capitale Interno in condizioni ordinarie, mentre, in caso contrario, è pari alla differenza fra il Capitale Interno generato dallo scenario che origina il Capitale Interno maggiore e il Capitale Interno in condizioni ordinarie.

Di seguito si riportano i dati relativi al Capitale Interno (dati €/000) determinato a fronte del rischio di tasso di interesse e l'indice di rischio (soglia 20%) che è calcolato come rapporto tra la variazione del valore economico derivante dallo shock di +/- 200 punti base e i fondi propri.

<b>ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO AL 31/12/2019</b>	
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO TASSO	4.379
VARIAZIONE +/- 200 BPS	20.908
FONDI PROPRI	436.386
INDICE DI RISCHIOSITA'	4,79%
SOGLIA LIMITE DEFINITA DALLA NORMATIVA	20%



## **ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)**

Non applicabile a DEPObank in quanto, allo stato attuale, la Banca non ha operazioni di cartolarizzazione in essere.

## POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

### INFORMATIVA SUI SISTEMI DI REMUNERAZIONE E DI INCENTIVAZIONE 2019

#### *Superamento dei "gate"*

Con riferimento alle Politiche di Remunerazione 2019 approvate dall'Assemblea il 29 aprile 2019 ed in applicazione delle direttive della Banca d'Italia in materia di recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) si evidenzia che, con riferimento ai "gate" inseriti, i valori consuntivati a fine 2019 sono i seguenti:

- **CET 1 Ratio** (che misura il livello di capitalizzazione) pari a **39,63** *versus* il minimo richiestoci dalla Banca d'Italia del 14%; il risultato è in crescita di oltre 11 punti percentuali rispetto all'anno precedente;
- **MSC (Minimo Saldo Cumulato) / Total Asset** (che misura il livello di liquidità) pari a **46,4%** *versus* il valore limite che era stato fissato pari al 10%.

#### *Consuntivazioni esercizio 2019*

Si dettagliano a seguire le consuntivazioni per tipologia di voce.

#### *MBO 2019*

Si ricorda che:

- Il sistema di MBO adottato da DEPObank risponde ai principi dettati dalla normativa di Banca d'Italia di pervenire a sistemi di remunerazione collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi e in ogni caso tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca;
- oltre ai "gate" di cui sopra, come da Politiche di Remunerazione 2019 approvate dall'Assemblea ordinaria del 29 aprile 2019, si è individuato nel RAF (Risk Appetite Framework) lo strumento per identificare i livelli di rischio che la Banca è in grado di sostenere e, conseguentemente, a cui ancorare le remunerazioni;
- in particolare l'indicatore che si è continuato ad adottare con un peso non inferiore al 25% sul totale degli obiettivi<sup>7</sup> è il RAPM (Risk Adjusted Performance Measurement) definito come

---

<sup>7</sup> Fanno eccezione le Funzioni di Controllo e Servizio Amministrazione, oltre al Vice Presidente che hanno solo obiettivi qualitativi e l'Amministratore Delegato per cui il RAPM ha peso pari al 50%.

segue:

Risultato Economico/Capitale Richiesto, dove:

- il Risultato Economico è rappresentato dall'EBT comprensivo dell'ammontare delle perdite attese;
- il denominatore è rappresentato dalla somma dei requisiti patrimoniali regolamentari associati ai rischi di Pillar 1 (Credito, Mercato e Operativo);
- il RAPM consuntivato per il 2019 è di 50,38% *versus* 19,54% definito come obiettivo 2019 (quindi ampiamente superiore all'obiettivo);
- oltre al RAPM sono stati assegnati obiettivi funzionali / individuali oltre ad un obiettivo qualitativo;
- per i Responsabili delle Funzioni di Controllo e dell'Amministrazione, la componente variabile della retribuzione è stata legata esclusivamente al raggiungimento di obiettivi qualitativi che misurano l'efficacia della loro attività di controllo e non commisurati ai risultati economici della Banca;
- i beneficiari potenziali dell'MBO, oltre a CEO e Vice Presidente, sono stati 50, pari al **13,55%** del totale del personale al 31/12/19;
- in termini di esborso l'ammontare complessivo degli MBO per DEPObank per l'anno 2019 è pari a **€1.818.492**, come riportato nella tabella sottostante, che evidenzia anche un confronto rispetto al 2018; si fa presente che il perimetro non è completamente omogeneo, essendo lo scorso anno incluse alcune persone poi cedute o uscite, così come negli MBO 2019 sono incluse pro quota sia le persone assunte per lo sviluppo del nuovo Piano Industriale sia persone uscite nel corso dell'anno:

Ruoli e Funzioni	MBO 2018 (erog. 2019)		MBO 2019 (erog. 2020)	
	Beneficiari	€	Beneficiari	€
Top Management*	10	601.840	13	1.124.702
Resp.Direzione / Servizi / Dirigenti**	5	93.495	4	156.672
Resp. Funzioni di Controllo	3	68.750	3	111.000
Altre Funzioni **	42	488.196	32	426.118
<b>TOTALE</b>	<b>60</b>	<b>1.252.281</b>	<b>52</b>	<b>1.818.492</b>

(\*) Nel Top Management sono inclusi l'Amministratore Delegato, il Vice Direttore Generale Vicario, il Vice Presidente ed i primi riporti dell'Amministratore Delegato al netto dei responsabili delle funzioni di Controllo, il CIO.

E' inclusa anche la posizione di CAO uscita nel corso del 2019.

(\*\*) L'erogazione 2019 includeva il personale (7 risorse) ceduto ad EQUITA che aveva maturato un totale di remunerazione variabile pari ad € 78.382

La percentuale di coloro che hanno raggiunto o superato il 100% dei risultati è pari al 94%.

- per quanto riguarda la composizione delle retribuzioni effettive di DEPObank si riporta nel prospetto sottostante l'incidenza della remunerazione variabile sul totale della compensation ripartita fra le diverse funzioni:

Ruoli e Funzioni	Composizione % compensi			
	Variabile 18 (erogaz. 19)	Totale	Variabile 19 (erogaz. 20)	Totale
Top Management (*)	30	100	32	100
Resp. Direzione/Servizi/Dirigenti (**)	14	100	25	100
Resp. Funzioni di Controllo	20	100	24	100
Altre Funzioni	13	100	15	100
<b>TOTALE (**)</b>	<b>19</b>	<b>100</b>	<b>24</b>	<b>100</b>

(\*) Nel Top Management sono inclusi l'Amministratore Delegato, il Vice Direttore Generale Vicario, il Vice Presidente ed i primi riporti dell'Amministratore Delegato al netto dei responsabili delle funzioni di Controllo, il CIO.

E' inclusa anche la posizione di CAO uscita nel corso del 2019.

(\*\*) L'erogazione 2019 includeva il personale (7 risorse) ceduto ad EQUITA che aveva maturato un totale di remunerazione variabile pari ad € 78.382

- per il Top Management e per il Personale più rilevante l'erogazione della Remunerazione variabile è assoggettata alle previsioni della normativa della Banca d'Italia circa il differimento e il pagamento con strumenti finanziari così come definito dall'Assemblea dei Soci del 29/4/19;
- per quanto riguarda le "posizioni Risk Takers" si fornisce il dettaglio degli emolumenti con le aggregazioni previste nella normativa di Banca d'Italia, precisando che si procederà al differimento dell'importo previsto in coerenza con le regole definite dalla Banca d'Italia.

Risk Takers	Variabile 19 (erogaz. 20)	di cui differito	% differimento	Sottoposta a meccanismi di claw back
AD / VDG / Vice Presidente	457.250	201.935	44%	100%
Resp. Funzioni di Controllo	111.000	27.750	25%	100%
Resp. Direzione/Servizi/Business Unit	954.323	331.255	35%	100%
Tot Risk Takers	1.522.573	560.940	37%	

Si precisa che gli importi risultano coperti da apposito accantonamento di Bilancio.

### *Bonus una tantum discrezionale*

Al fine di premiare l'impegno profuso dal personale in un anno particolarmente impegnativo in cui si sono conseguiti, grazie allo sforzo di tutti, risultati molto positivi in termini di gestione caratteristica, si è provveduto ad assegnare, ai dipendenti particolarmente meritevoli, dei riconoscimenti discrezionali una tantum, erogati nel mese di aprile.

Si fa presente che, considerato il contesto, si è preferito fare leva sulla componente una tantum più che sulla componente fissa.

La tabella di seguito riportata evidenzia i beneficiari:

	Bonus UT 2018 (erog. 2019)			Bonus UT 2019 (erog. 2020)		
	Beneficiari	Importo €	% beneficiari su tot. Dipend.	Beneficiari	Importo €	% beneficiari su tot. Dipend.*
<b>TOTALE</b>	<b>53</b>	<b>141.500</b>	<b>17%</b>	<b>93</b>	<b>248.500</b>	<b>30%</b>

\* Il numero dei potenziali percettori è pari all'organico al 31/12/19, esclusi i dipendenti assegnatari di MBO.

Si precisa che l'alta dirigenza non è tra i destinatari del riconoscimento in esame e che gli importi risultano coperti da apposito accantonamento di Bilancio.

### *Aumenti strutturali e promozioni*

Si precisa che gli aumenti strutturali e le promozioni avranno decorrenza il 1° luglio 2020 per un lordo pari a € 73.486 su base annua, di cui 50% nel 2020 ovvero € 36.743.

Essi riguarderanno complessivamente n. 31 dipendenti, pari all'8,5% del totale del personale della Banca al 31/12/19.

La tabella di seguito riportata evidenzia i beneficiari:

	2019		2020	
	Beneficiari*	Importo €	Beneficiari**	Importo €
Aumenti strutturali	20	52.000	10	24.000
Promozioni	25	69.291	21	49.486
<b>TOTALE</b>	<b>45</b>	<b>121.291</b>	<b>31</b>	<b>73.486</b>

\* Il numero dei potenziali percettori è coerente con quanto rappresentato al CdA dell'11/4/2019.

\*\* Il numero dei potenziali percettori è pari all'organico al 31/12/19, esclusi i dipendenti assegnatari di MBO.

Le posizioni che sono state attenzionate da questo tipo di interventi sono per il 77% appartenenti alle Business Unit, con particolare focus sui giovani e le posizioni a rischio mercato.

In particolare le promozioni hanno riguardato 6 Quadri e 15 Impiegati.

Si precisa che gli importi risultano coperti da budget del Costo del Personale (ovvero il lordo di cui sopra integrato con i contributi).

Occorre infine considerare che in data 6 marzo u.s., con Circolare n. 64, ABI ha informato gli Associati circa lo scioglimento della riserva da parte delle OO.SS. riguardante il rinnovo del CCNL del 31 marzo 2015. Tale rinnovo per quanto riguarda la parte economica prevede un aumento medio della retribuzione di Euro 190 mensili (rif. Inquadramento 3A 4L), distribuito su 3 tranches (dal 1/1/20, dal 1/1/21 e dal 1/12/22). Come DEPObank abbiamo provveduto con il cedolino di marzo ad applicare questo aumento, riconoscendo anche i due mesi arretrati.

Al momento non è stato rinnovato il CCNL relativo alla categoria dei Dirigenti.

Altro

Si precisa inoltre che:

- Non sono state previste forme di remunerazione variabile per i componenti del Collegio Sindacale.
- Non sono state previste forme di remunerazione variabile per i Consiglieri non esecutivi, ad eccezione per il Vice Presidente in relazione al ruolo di referente per le funzioni di Controllo e Presidente del Comitato Rischi, per un importo massimo annuo di Euro 40.000 in relazione ad obiettivi specifici assegnategli per l'esercizio.
- Non sono stati previsti meccanismi di incentivazione a favore di collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato.
- Nel 2020 verrà inoltre pagata la quota di retribuzione variabile differita relativa all'MBO riguardante l'esercizio 2018, in quanto ricorrono i presupposti a suo tempo fissati per l'erogazione, e precisamente:
  - CET 1 non inferiore al valore limite all'epoca definito nel 14%,
  - MSC/totale attivo non inferiore al valore limite all'epoca definito nel 7%.

Infine:

- Per quanto riguarda le ulteriori informazioni previste dalla normativa ed in particolare dall'art.450 del Regolamento (UE) 573/2013 si segnalano:
- Come informazioni quantitative aggregate:

Ruoli e Funzioni	Tutti i percettori di MBO			Risk Takers 2019		
	Beneficiari	Remun. Fissa	Remun. Var.**	Beneficiari	Remun. Fissa	Remun. Var.**
Top Management*	13	2.413.199	1.124.702	13	2.413.199	1.124.702
Resp.Direzione / Servizi / Dirigenti	4	482.782	156.672	4	482.782	156.672
Resp. Funzioni di Controllo	3	351.996	111.000	3	351.996	111.000
Altre Funzioni	32	2.386.463	426.118	3	335.299	130.200
<b>TOTALE</b>	<b>52</b>	<b>5.634.440</b>	<b>1.818.492</b>	<b>23</b>	<b>3.583.276</b>	<b>1.522.574</b>

(\*) Nel Top Management sono inclusi l'Amministratore Delegato, il Vice Direttore Generale Vicario, il Vice Presidente ed i primi riporti dell'Amministratore Delegato al netto dei responsabili delle funzioni di Controllo, il CIO.

E' inclusa anche la posizione di CAO uscita nel corso del 2019.

(\*\*) Si fa riferimento al pagamento dei variabili MBO.

- MBO maturati nel 2019 con evidenza dei differimenti, differenziati tra componenti Cash e Phantom Shares:

	2020	2021	2022	2023	Totale complessivo
<b>RISK TAKER</b>	<b>906.893</b>	<b>391.836</b>	<b>111.922</b>	<b>111.922</b>	<b>1.522.573</b>
di cui CASH	906.893	78.345	78.345	78.345	1.141.930
di cui Phantom Share		313.490	33.577	33.577	380.643
<b>ALTRI</b>	<b>295.918</b>				<b>295.918</b>
CASH	295.918				295.918
	<b>1.202.812</b>	<b>391.836</b>	<b>111.922</b>	<b>111.922</b>	<b>1.818.492</b>

- Attualmente risulta complessivamente differito un ammontare lordo pari a € 1.094.628 relativo a remunerazione variabile degli anni precedenti di Risk Takers:

	ANNO 2020		ANNO 2021		ANNO 2022		ANNO 2023
	CASH	PS	CASH	PS	CASH	PS	PS
MBO Anni Prec.	143.748	171.390	95.219	40.808	27.096	11.612	
Altri differimenti Anni Prec.	186.351	128.368	128.377	85.018	39.410	29.042	8.190
	330.099	299.758	223.596	125.826	66.506	40.654	8.190

- Nell'esercizio 2019 sono stati erogati n. 3 pagamenti "una tantum" a seguito di assunzione di Risk Takers, per un valore complessivo pari a lordi € 230.000.
- Durante l'esercizio 2019 sono stati inoltre sottoscritti n. 2 accordi consensuali per un importo complessivo di € 563.000, di cui 370.720 già corrisposti, mentre il resto è incluso nei differimenti previsti per i Risk Takers.

Non vi sono stati beneficiari di remunerazione superiore a 1 milione di Euro.

## POLITICHE DI REMUNERAZIONE

### *Premessa*

DEPObank è la società che ha proseguito nelle attività bancarie del Gruppo Nexi successivamente alla scissione intervenuta il 30 giugno 2018 e come tale continua ad applicare la normativa della Banca d'Italia in materia di Politiche di Remunerazione. Va inoltre precisato che le Politiche di Remunerazione attualmente in vigore per l'esercizio 2019 sono state approvate dall'Assemblea ordinaria di DEPObank in data 29 aprile 2019 in base alle norme emanate dalla Banca d'Italia in data 16/11/2014, con il 7° aggiornamento della circolare n. 285 del 17/12/2013 e con il successivo 25° aggiornamento del 23/10/2018 della citata circ. 285, con cui di fatto la Banca d'Italia ha pubblicato le nuove disposizioni di Vigilanza in materia di Politiche e prassi di Remunerazione e Incentivazione che hanno avuto decorrenza dall'esercizio 2019 stesso.

Lo statuto della Banca è allineato alle disposizioni della Banca d'Italia in tema di meccanismi di incentivazione e remunerazione.

L'art.10, comma 2, prevede, infatti, che l'assemblea ordinaria approvi le politiche di remunerazione e incentivazione, i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari e i criteri e limiti per la determinazione del compenso in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica. Nell'ambito delle Politiche di Remunerazione è attribuita all'Assemblea Ordinaria la facoltà di fissare un rapporto più elevato di quello 1:1 dell'incidenza della componente variabile della remunerazione individuale su quella fissa, ma comunque contenuto entro il limite del 200% (rapporto 2:1), nel rispetto della normativa applicabile.

L'art.21, comma 5, dispone, altresì, che il Consiglio di Amministrazione assicuri una adeguata informativa all'Assemblea Ordinaria sull'attuazione delle Politiche di Remunerazione dalla stessa stabilite.

Il presente documento sulla Politica di Remunerazione e Incentivazione segue, nell'illustrazione, le sezioni previste dalle disposizioni.

## DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Le disposizioni danno attuazione alla direttiva 2013/36/UE (CRD IV) per quanto concerne le

previsioni in materia di Politiche e Prassi di Remunerazione e Incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari e tengono conto degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale, tra cui quelli dell'EBA e dell'FSB.

La CRD IV, come noto, reca principi e criteri specifici a cui le banche devono attenersi al fine di definire – nell'interesse di tutti gli stakeholder – sistemi di remunerazione che siano:

- in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo,
- collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi,
- coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese,
- tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema finanziario nel suo complesso.

Inoltre, le disposizioni si integrano con i Requisiti Standard Regolamentari (RTS) emanati dalla Commissione Europea, su proposta dell'EBA, ai sensi della CRD IV; gli RTS hanno carattere vincolante e sono direttamente applicabili in tutti gli Stati membri.

#### *Destinatari della disciplina*

I destinatari delle disposizioni sono le Banche Italiane e le Società Capogruppo di un Gruppo Bancario Italiano. Pertanto DEPObank è chiamata ad applicare le disposizioni di Banca d'Italia.

#### *Principi e Criteri Generali*

Sono stati confermati i principi già approvati dall'Assemblea del 29 aprile 2019 ed in particolare che i sistemi di remunerazione devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e con le politiche di governo e gestione dei rischi.

Pertanto appare necessario mantenere il riferimento al RAF (Risk Appetite Framework) quale strumento per identificare i livelli di rischio che la Banca è in grado di sostenere e, conseguentemente, a cui ancorare le remunerazioni.

E in tale ottica il RAF è stato adottato da DEPObank per definire alcune condizioni di accesso al sistema di incentivazione come meglio esplicitato nelle regole di maggior dettaglio che seguono.

Va infine precisato che le disposizioni riguardano la generalità del personale, mentre le regole di maggior dettaglio:

- Limite al rapporto fra componente variabile e fissa della remunerazione (Sez. III, par. 1.2)
- Utilizzo di strumenti finanziari per la remunerazione variabile (Sez. III, par.2.1 punto 3)
- Differimento della remunerazione variabile (Sez. III, par.2.1 punto 4)
- Corresponsione di benefici pensionistici discrezionali sotto forma di strumenti finanziari in caso di cessazione del rapporto di lavoro (Sez. III, par.2.2.1)
- Golden parachute (Sez. III par. 2.2.2)

vengono applicate, come previsto dalla normativa della Banca d'Italia, soltanto al Personale più Rilevante (cosiddetti Risk Takers).

Inoltre la normativa prevede che, per assicurare il rispetto delle norme, le banche richiedano al Personale più Rilevante di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulle retribuzioni che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi. Le banche, per assicurare il rispetto delle norme, richiedono di comunicare l'esistenza di conti di custodia e amministrazione presso altri Intermediari.

DEPObank individuerà, al caso, le tipologie di operazioni e investimenti finanziari che direttamente o indirettamente, effettuati dal Personale più Rilevante, potrebbero incidere sui meccanismi di



allineamento ai rischi. Si tratta delle operazioni e degli investimenti, effettuati dal Personale più Rilevante per conto proprio, in strumenti finanziari emessi dalla banca anche se sottoscritti sulla base di offerta non proveniente dalla banca stessa ed effettuati con proprie risorse.

Si è pertanto proceduto ad un riesame dei vari punti della normativa al fine di verificare la costante coerenza dell'applicazione da parte di DEPObank Spa alla normativa stessa.

#### *Identificazione del Personale più Rilevante*

A seguito della scissione societaria intervenuta il 30 giugno 2018, si era reso necessario il totale riesame delle figure di Risk Takers alla luce del mutato contesto operativo di DEPObank, esame che era stato condotto – come previsto – con il coinvolgimento delle funzioni di controllo e dell'HR, attenendosi al Regolamento Delegato (UE) del 4/3/2014 n. 604 ed i rispettivi criteri qualitativi e quantitativi. Ovviamente i criteri sono stati applicati alla realtà operativa attuale di DEPObank che, per le attività che esercita, rappresenta un caso diverso da quello bancario tradizionale, tenendo però già in considerazione l'avvio di nuove iniziative di business, fondamentalmente nel mondo del lending.

L'elenco delle posizioni di Risk Takers approvate dal CdA dell'11 aprile 2019 e successivamente dall'Assemblea dei Soci del 29 aprile 2019 sono state rivalutate e confermate. Le sole evidenze significative, a parte l'esplicitazione del nuovo naming di alcune funzioni alla luce dell'attuale organizzazione sono:

- l'inserimento della figura di Responsabile Human Resources in luogo di quella del CAO (a seguito di riorganizzazione);
- l'introduzione della nuova figura del Responsabile BU Lending Products – Service Line SME Lending;

e successivamente:

- l'inserimento della figura del General Manager;
- la sparizione delle figure di Deputy General Manager, Chief Lending Officer (CLO) e Chief Operation Officer (COO);
- il renaming del Responsabile Credit & Business Support e del Responsabile Human Resources & Organisation

Pertanto, tenendo quindi anche conto delle peculiarità operative di DEPObank, in cui i processi e i sistemi, e non soltanto i comportamenti dei singoli, possono influenzare i rischi, si è pervenuto a definire in numero di 30 posizioni e 29 effettivi Risk Takers (CEO e GM coincidono) e in particolare:

- Membri del CdA (n. 11, inclusi Presidente e CEO)
- Chief Executive Officer
- General Manager
- Resp. BU Crossover Lending & Factoring – Service Line SME Lending
- Resp. BU Distressed & Turnaround Lending – Service Line SME Lending
- Resp. BU Lending Products – Service Line SME Lending
- Resp. BU Banking Payments – Service Line Payments
- Resp. BU Securities Services Operations – Service Line Securities Services
- Resp. BU Depository Bank and Controls – Service Line Securities Services
- Chief Information Officer (CIO)
- Chief Financial Officer (CFO)
- Responsabile Human Resources & Organisation
- Responsabile Audit

- Responsabile Compliance
- Responsabile Risk Management
- Responsabile Corporate and Legal Affairs
- Responsabile Administration
- Responsabile Credit & Business Support
- Responsabile Treasury
- Addetti alle attività di Institutional Sales Trading (n. 2)

In termini percentuali si mantiene all'8% come lo scorso anno.

#### *Critério di Proporzionalità*

Si conferma che DEPObank viene ricompresa fra le Banche Intermedie avendo un attivo fra i 3.5 MD e i 30 MD. Tale classificazione viene definita anche in base ad una attenta lettura della normativa ed un'analisi dettagliata della realtà operativa della Banca.

Ciò comporta, per il Personale più rilevante, l'applicazione dell'intera disciplina riguardante le regole di maggior dettaglio con la sola eccezione riguardante l'utilizzo degli strumenti finanziari, del differimento e retention cui vengono applicati percentuali e periodi, pari al 50% di quelli previsti per le banche maggiori.

## **LA STRUTTURA DEI SISTEMI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE**

#### *Strumenti e limiti di rapporto fra componente variabile e fissa*

DEPObank utilizza un sistema di MBO di incentivazione variabile:

- legato ad obiettivi quali/quantitativi riguardante determinate figure professionali;
- che risponde ai principi dettati dalla normativa di Banca d'Italia di pervenire a sistemi di remunerazione:
  - o collegati con i risultati aziendali,
  - o opportunamente corretti per tenere conto dell'esposizione ai rischi,
  - o in ogni caso tali da evitare incentivi che possano indurre a violazioni normative, comportamenti poco corretti o trasparenti o all'assunzione eccessiva di rischi per la Banca.

#### *Bonus Pool*

L'ammontare complessivo del Bonus pool deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca e non limita la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

#### *Periodo di valutazione*

Il periodo di valutazione della performance è normalmente annuale e tiene conto dei livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

Si fa presente che verranno definiti obiettivi annuali, ma che la Banca si riserva di poterli rivedere in funzione della revisione del budget, conseguente ad una ridefinizione del Piano Industriale.

In considerazione peraltro di alcune iniziative strategiche previste dal Piano Industriale, potranno anche essere assegnati degli obiettivi pluriennali cui collegare dei Long Term Incentive, fermo restando ovviamente il rispetto dei limiti di importo e delle modalità di pagamento previste dall'attuale normativa di Banca d'Italia (differimento, pagamento in strumenti finanziari, clausole di malus e claw back nella stessa modalità prevista per i normali MBO). Tali piani pluriennali potranno essere previsti in caso di obiettivi che si realizzano in un arco temporale superiore ad un anno, ma che derivano da precisi indirizzi strategici previsti nel Piano Industriale o definiti di volta in volta dal CdA.

### *Entry Gate*

Vengono definite le soglie di accesso al pagamento della remunerazione variabile in base al limite RAF di alcune metriche e precisamente:

- **CET1 Ratio**: attualmente limite RAF 14% (allineato con il limite definito da Banca d'Italia).
- **Minimo saldo cumulato/attivo totale**: limite 10%.

Il primo è un indicatore di solidità patrimoniale, il secondo garantisce la capacità della Banca a fronteggiare le esigenze di liquidità.

Trattandosi di soglia minima di accesso, il mancato raggiungimento dei relativi limiti previsti non consente il pagamento di remunerazione variabile.

### *Tipo di indicatori*

Per il personale più rilevante, la componente variabile tiene conto di:

- rischi e risultati della Banca;
- obiettivi della struttura di appartenenza;
- obiettivi individuali.

Per tutte le posizioni è previsto inoltre anche almeno un obiettivo qualitativo.

Unica eccezione è rappresentata – come previsto espressamente anche dalla normativa – dai Responsabili delle Funzioni di Controllo e dal Responsabile dell'Amministrazione, la cui componente variabile della retribuzione è legata esclusivamente al raggiungimento di obiettivi quali/quantitativi che misurano l'efficacia della loro attività di controllo e non sono commisurati ai risultati economici della Banca.

L'indicatore che riteniamo di continuare ad adottare è il **RAPM** (Risk Adjusted Performance Measurement) definito come segue:

#### *Risultato Economico/Capitale Richiesto*

Risultato Economico: EBT comprensivo dell'ammontare delle perdite attese.

Capitale Richiesto: somma dei requisiti patrimoniali regolamentari associati ai rischi di Pillar 1 (Credito, Mercato e Operativo).

Tale indicatore avrà un peso non inferiore al 25% sul totale degli obiettivi.

Tale indicatore risulta idoneo a misurare la tipologia di rischi caratteristici della nostra Banca in quanto tiene in considerazione anche i rischi operativi, che sono in concreto quelli maggiormente impattati dalla nostra operatività.

### *Limiti rapporto remunerazione fissa e variabile*

Oltre a definire gli strumenti e i metodi di valutazione per calcolare la remunerazione variabile, viene anche richiesto di definire ex ante i limiti all'incidenza della stessa sulla componente fissa in modo sufficientemente granulare.

Per quanto riguarda il rapporto fra remunerazione fissa e variabile, si precisa che al momento non

esistono posizioni organizzative per le quali si è previsto un rapporto superiore all'1:1. Qualora dovesse manifestarsi la motivata esigenza per qualche posizione di estendere al massimo previsto dell'1:2 si procederà con la prevista proposta da inoltrare anche in Banca d'Italia.

In relazione a tutto quanto sopra, e alle previsioni di Banca d'Italia, si indicano i limiti massimi di incidenza della remunerazione variabile su quella fissa ripartita per le posizioni di Personale più Rilevante.

- Appartenenti all'Organo di Gestione e Alta Direzione	max 100%
- Responsabili di Direzione o primi riporti dell'AD(*)	max 100%
- Responsabili delle Strutture di Controllo e del Servizio Amministrazione	max 33%
- Responsabili di Unità Operativa rilevante	max 80%
- Addetti alle attività di Institutional Sales Trade	max 80%

(\*) Per il Direttore HR la normativa, pur eliminando il precedente limite della remunerazione variabile pari a 1/3 rispetto a quella fissa, precisa che l'importo deve comunque essere contenuto.

#### *Meccanismi di differimento*

Le disposizioni di Banca d'Italia, disciplinano la struttura della componente variabile: la tipologia di obiettivi da assegnare, le modalità di pagamento, il periodo di retention nonché i meccanismi di correzione ex post (malus e claw back).

Come anticipato al punto "criteri di proporzionalità" l'appartenenza di DEPObank al raggruppamento delle Banche Intermedie consente peraltro di applicare i criteri relativi alla Sezione III par. 2.1 punti 3 e 4 (bilanciamento fra la componente per cassa e strumenti finanziari, differimento del pagamento e periodo di retention) con percentuali e periodi di differimento e retention pari alla metà di quelli definiti dalla normativa per le Banche Maggiori.

Pertanto alla luce di quanto sopra il bilanciamento fra la componente per cassa e quella in strumenti finanziari della remunerazione variabile, come per l'esercizio 2019, avverrà con:

- quote pari al 75% (cash) e 25% (strumenti finanziari);
- differimento per un periodo di 3 anni per entrambe le tipologie di pagamento (cassa e strumenti finanziari), con applicazione di un ulteriore periodo di retention sugli strumenti finanziari alla scadenza del periodo di vesting pari ad 1 anno per quelli pagati up front e di 6 mesi per quelli già soggetti a differimento;
- quota da differire pari al 30% delle due tipologie di pagamento della remunerazione variabile.

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari che verranno utilizzati per il pagamento di parte della remunerazione variabile considerando che DEPObank non è ammessa alle negoziazioni in un mercato regolamentato, si ritiene di adottare anche per il corrente esercizio un piano basato su cosiddette "Phantom Share" il cui valore riflette il valore economico della società. Pertanto sarà prevista, per la quota di remunerazione variabile da pagare in strumenti finanziari, l'assegnazione a titolo gratuito e personale di un numero di Phantom Share – non trasferibili – dipendente dal valore delle azioni della Banca al momento dell'assegnazione, calcolato applicando la seguente formula:

$$n^{\circ} \text{ Phantom Share} = \text{Importo Remunerazione Variabile} / \text{Valore Azioni della Banca (t assegnazione)}$$

Nel caso di DEPObank, il valore delle azioni viene determinato al momento dall'assegnazione e della effettiva liquidazione delle Phantom Share in base al valore del Patrimonio netto della Banca con riferimento ai dati di bilancio al 31 dicembre dei rispettivi esercizi, tenendo conto dei dividendi distribuiti nel periodo e degli eventuali aumenti di capitale intercorsi.

Il calcolo del patrimonio netto di DEPObank verrà effettuato neutralizzando gli elementi negativi straordinari derivanti dal Progetto di integrazione con BFF, che si saranno già verificati al momento del predetto calcolo del patrimonio netto.

Si precisa infine che la quota differita verrà corrisposta secondo il criterio pro rata con frequenza annuale.

Infine in relazione a quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti, “l’importo particolarmente elevato” di remunerazione variabile risulta essere per DEPObank per l’esercizio 2020 di 425.000 euro pari al 25% della remunerazione complessiva media degli high earners italiani come risultante dal rapporto dell’EBA. Ciò in quanto l’importo equivalente a 10 volte la remunerazione complessiva media dei dipendenti della Banca sarebbe risultata superiore e precisamente pari a circa 510.000 euro. In relazione alla remunerazione variabile di “importo particolarmente elevato” eventualmente corrisposta ai Risk Takers si precisa che la parte soggetta a differimento sarà corrisposta in strumenti finanziari nella misura del 26% (invece che 25%), in ossequio a quanto previsto dalla Sez. III, par.2.1, punto 4, penultimo capoverso delle Disposizioni di Banca d’Italia. Si segnala che al momento non vi sono Risk Takers in DEPObank con un importo target di bonus e/o MBO tale da superare i 425.000 euro lordi annui, ma tale soglia può essere superata in relazione ai compensi che potrebbero essere corrisposti nell’ambito di un accordo per la cessazione dal rapporto di lavoro o dalla carica e/o a titolo di patto di non concorrenza (in quest’ultimo caso, solo per la quota che eccede un’annualità dell’ultimo compenso fisso).

#### *Meccanismi di correzione ex post (claw back e malus)*

Per quanto riguarda i meccanismi di correzione ex post, le disposizioni di Banca d’Italia precisano le casistiche di violazioni cui applicare, se commesse, il claw back e precisamente:

- Comportamenti che hanno generato una perdita significativa per il Gruppo;
- Violazione degli obblighi imposti ai sensi dell’art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell’art.53, comma 4 e seguenti del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- Comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del Gruppo;
- Comportamenti non conformi a disposizione di legge, regolamentari o statutarie oppure a codici etici o di condotta.

Il periodo minimo nel quale trovano applicazione le clausole di claw back viene fissato per il Personale più Rilevante in 5 anni ed in 3 anni per il restante personale.

Per quanto riguarda i meccanismi di malus, oltre che per i casi in cui è previsto il claw back, si applicherebbe la regola già introdotta in occasione del differimento per gli esercizi passati, utilizzando quindi come “entry gate” il valore limite del CET1 definito di volta in volta dalla Banca d’Italia (attualmente 14%) cui affiancare altresì il valore limite presente nel RAF del rapporto MSC/attivo totale, che misura nel durante sia la solidità patrimoniale che la capacità della Banca di fronteggiare le esigenze di liquidità (attualmente 10%).

Infine si è ritenuto di mantenere la soglia minima di remunerazione variabile a 50.000 euro al di sotto della quale non applicare al Personale più Rilevante le regole di maggior dettaglio, tranne che la percentuale di suddivisione fra cassa e strumenti finanziari con la retention per quest’ultima componente pari ad un anno. Inoltre si precisa che:

- Non vengono previsti bonus garantiti, se non in casi eccezionali e comunque solo nel caso, e ove necessario, del primo anno di impiego per ristorare le perdite dell’incentivo presso il precedente datore di lavoro, ovvero per ristorare spese legate a trasferimento di personale.
- Non vengono previsti, di norma, meccanismi di incentivazione per i Consiglieri non esecutivi

con l'eccezione del Vice Presidente in relazione al ruolo di "Referente delle Funzioni di Controllo" e "Presidente del Comitato Rischi" per il quale è previsto un incentivo di € 40.000 annui lordi (pari al 30% della remunerazione fissa) al raggiungimento di obiettivi qualitativi definiti dal CdA.

- Non è prevista alcuna forma di remunerazione variabile per i componenti del Collegio Sindacale.
- Non sono previsti, di norma, meccanismi di incentivazione a favore di collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato.
- Viene mantenuto un sistema di "bonus una tantum discrezionale" per il Personale non destinatario del Sistema MBO, basato sulle performance complessive realizzate e comunque di importo contenuto. Tale sistema non viene applicato al "Personale più rilevante" salvo casi eccezionali – che verranno comunque sottoposti per l'approvazione al CdA – con l'esigenza di gestire risultati di particolare rilevanza per l'Azienda, a fronte di obiettivi estemporanei generati da situazioni straordinarie non previste. Ovviamente tali riconoscimenti devono riguardare soltanto i casi in cui il beneficiario ha conseguito pienamente anche i propri obiettivi di MBO.
- Non esistono benefici pensionistici discrezionali.

#### *Accordi per la conclusione del rapporto di lavoro (golden parachute)*

I criteri adottati dalla Banca per determinare il compenso da riconoscere in caso di cessazione anticipata del rapporto di lavoro o dalla carica (con esclusione del licenziamento o del recesso per giusta causa), nell'ambito di un accordo tra la banca e i Risk Takers per la composizione di una controversia attuale o potenziale, sono esclusivamente quelli stabiliti dalla legge e dai contratti collettivi nazionali di lavoro per il Personale delle Imprese Creditizie.

In particolare il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti delle Imprese Creditizie, oltre all'indennità di mancato preavviso come fissato in relazione all'anzianità di servizio, prevede come limite massimo di riferimento l'indennità supplementare nella misura massima prevista contrattualmente (22 mensilità) ed in alcuni casi aumentata automaticamente in relazione all'età del soggetto destinatario del provvedimento. Pertanto le mensilità aggiuntive da riconoscere potrebbero essere da un minimo di 7 a un massimo di 29. L'ammontare delle mensilità viene calcolato secondo quanto previsto dalle norme di legge (art. 2121 cc.).

Per quanto riguarda DEPObank la formula con cui riconoscere – nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale – un compenso a fronte della cessazione del rapporto di lavoro o dalla carica è fissata comunque entro il limite massimo di 24 mensilità della remunerazione complessiva, oltre al mancato preavviso contrattuale. La quota eccedente il mancato preavviso, così come fissato dal CCNL applicabile (e in caso di patti di non concorrenza, la quota di relativo corrispettivo che ecceda un'annualità dell'ultimo compenso fisso), viene assoggettata a quanto definito alla Sezione III, paragrafo 2.1 punti 3 e 4 con le modalità previste per le Banche intermedie e nelle stesse misure previste per il pagamento della remunerazione variabile per i Risk Takers, sempreché in sede giudiziale non venga imposta una quantificazione maggiore. In tal caso verrebbe meno anche l'applicazione dei criteri di maggior dettaglio. La metodologia di calcolo viene sempre effettuata in base a quanto previsto dall'art. 2121 cc. (in quanto applicabile).

In relazione a quanto sopra attualmente l'importo massimo viene in ogni caso fissato in massimo 900.000 euro lordi, pari a 21 mensilità di remunerazione fissa del nominativo cui si riferisce l'importo massimo. Tale limite esclude il mancato preavviso e gli eventuali patti di non concorrenza.

### *Coinvolgimento delle funzioni di controllo*

Per quanto attiene al processo di definizione delle politiche di remunerazione, sono state coinvolte le funzioni aziendali competenti (Risk Management, Compliance, Risorse Umane e l'Area del CFO) al fine di garantire una corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa.

Il Servizio Audit ha proceduto alla verifica delle modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e al contesto normativo, esprimendo giudizio favorevole.

Gli esiti di questa verifica sono stati portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e quindi dell'Assemblea dei Soci.

## **TRATTAMENTO DIFFERIMENTI DEI RISK TAKERS EX-DEPOBANK DA APPLICARE SOLO IN CASO DI PERFEZIONAMENTO DELL'OPERAZIONE DI INTEGRAZIONE CON BFF ("CLOSING")**

### *Premessa*

Si riporta di seguito lo scenario relativo al trattamento da riservare ai risk taker ex-DEPObank (anche se già cessati) a cui sia riconosciuta (awarded) una remunerazione variabile (denaro e Phantom Shares DEPObank) prima, o finanche alla data, del Closing (i **"Risk Taker"**) il cui periodo di Differimento o Retention scada dopo il Closing.

Resta inteso che:

- (a) la remunerazione variabile che sarà riconosciuta dopo il Closing sarà integralmente regolata dalle Politiche di Remunerazione di BFF;
- (b) la remunerazione variabile riconosciuta ai Risk Taker di DEPObank fino alla data del Closing (ossia la cessione del 100% delle azioni DEPObank a BFF) (compresa) sarà regolata dalle Politiche di Remunerazione di DEPObank, secondo i termini precisati di seguito.

In relazione di cui al punto (B) che precede si precisa quanto segue:

### *B.1 MBO 2020*

In merito all'MBO 2020, qualora:

- il Closing avvenga nel 2021, poiché va approvato il bilancio di DEPObank, ci si dovrà riferire a tale bilancio e agli Entry Gates attuali di DEPObank per verificare se gli Entry Gates siano o meno superati. Questo per la parte upfront, dato che per la parte differita si applicheranno gli Entry Gates BFF da valutare sul bilancio della combined entity;
- il Closing avvenga nel 2020 (es. 1 dicembre 2020), si utilizzerebbero i Closing Accounts previsti dallo SPMA e gli Entry Gates di DEPObank, mentre gli obiettivi per il 2020 verrebbero riparametrati proporzionalmente sul minor periodo (es. 11 mesi), questo sia per i Risk Taker cessati sia per quelli che passeranno in BFF. Questo per la parte upfront, dato che – anche in questo caso – per la parte differita si applicheranno gli Entry Gates BFF da valutare sul bilancio

della combined entity.

### *B.2 Entry Gate*

Per tutti, troveranno applicazione le condizioni previste dalle politiche di BFF, ossia il rispetto dei seguenti parametri come individuati nel Risk Appetite Framework 2020:

- (i) Liquidity Coverage Ratio (LCR)
- (ii) Total Capital Ratio
- (iii) redditività positiva corretta per il rischio e per il costo del capitale (EBTDA Risk Adjusted (o EBTDA RA)).

### *B.3 Differimento:*

Resterà la percentuale di Differimento attuale di DEPObank (30%) su un periodo complessivo di 3 anni, con pagamenti pro quota annuali.

### *B.4 % Cassa/Strumenti Finanziari:*

La componente è del 25% in strumenti finanziari (sia per la parte up front sia per quella differita). Tale percentuale è invece maggiorata al 26% solo con riferimento alla parte di remunerazione differita della remunerazione variabile di “importo particolarmente elevato”

### *B.5 Phantom Shares:*

- (i) Le Phantom Shares DEPObank (il cui valore verrà aggiustato ai sensi di quanto previsto al successivo (v)) già riconosciute ai Risk Takers saranno automaticamente convertite, alla data del Closing, in Phantom Shares BFF assicurando l'equivalenza del valore tra Phantom Shares DEPObank e le Phantom Shares BFF attribuite ad ogni singolo Risk Taker ad esito della Fusione per incorporazione tra DEPObank e BFF<sup>8</sup>;
- (ii) queste “nuove” Phantom Shares BFF saranno poi liquidate alla scadenza dei periodi di Retention attualmente previsti dalle Politiche di Remunerazione di DEPObank sulla base del patrimonio netto della combined entity (intendendosi per combined entity BFF Banking Group ad esito della Fusione);

---

<sup>8</sup> Ai fini dell'assegnazione delle Phantom Share BFF (PSB) ai Risk Takers DEPObank (RTD) si procederà come segue:

- Determinazione da parte di DEPObank del valore delle Phantom Shares DEPObank (PSD) attribuito ai RTD sulla base dei closing accounts (Valore Phantom Shares al Closing “VPC”).
- Definizione del concetto di PSB e calcolo del loro valore unitario (€PSB) ad esito della Fusione (€PSB@C) in misura pari al patrimonio netto della combined entity per azione (calcolato per il numero di azioni di BFF in circolazione ad esito della Fusione) alla situazione contabile trimestrale immediatamente precedente la Fusione, proformato per gli effetti della Fusione sul patrimonio netto.
- Assegnazione ai RTD di un numero di PSB pari a  $VPC/€PSB@C$ , pari a #PSB.



- (iii) in relazione alla sola parte differita della remunerazione variabile il cui periodo di differimento non sia ancora concluso al Closing, il valore delle Phantom Shares BFF al momento del Closing sarà “congelato” fino alla fine del relativo periodo di Differimento;
- (iv) al termine del periodo di Differimento di cui al punto (iii), i Risk Takers dovranno tenere le Phantom Shares BFF per il periodo di Retention che è di 6 mesi (per la sola parte differita), allo scadere del quale saranno liquidate tenendo conto della variazione di valore delle Phantom Shares BFF, che sarà variato in misura pari alla variazione percentuale del patrimonio netto per azione (calcolato per il numero di azioni ordinarie di BFF in circolazione) della combined entity nei soli 6 mesi di Retention e rispetto all’ultima situazione contabile trimestrale approvata dal CdA di BFF<sup>9</sup>. In caso di distribuzione di dividendi nel periodo di retention, il valore dei dividendi per azione pagati sarà aggiunto alla variazione del patrimonio netto osservato<sup>10</sup>;
- (v) il valore delle Phantom Shares DEPObank al momento della fusione sarà calcolato da DEPObank sul patrimonio netto di DEPObank al Closing, come risultante dai Closing Accounts e sulla base dei principi della Policy di Remunerazione di DEPObank.

#### *B.6 Retention:*

Sono confermati i periodi di Retention, pari a 12 mesi per le Phantom Shares relative alla quota up front e 6 mesi per quella soggetta a Differimento.

#### *B.7 Meccanismi di correzione ex post*

Rimangono invariati i meccanismi precedenti:

Claw back: Per quanto riguarda i meccanismi di correzione ex post, le disposizioni di Banca d’Italia precisano le casistiche di violazioni cui applicare, se commesse, il claw back e precisamente:

- Comportamenti che hanno generato una perdita significativa per il Gruppo;
- Violazione degli obblighi imposti ai sensi dell’art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell’art.53, comma 4 e seguenti del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;

---

<sup>9</sup> Ai fini della determinazione del valore di liquidazione delle PSB si procederà come segue:

- #PSB non varia.
- €PSB non varia nel periodo di Differimento.
- €PSB varia nel periodo di Retention in misura pari alla variazione percentuale del patrimonio netto per azione BFF; quindi il valore unitario (€PBS) alla liquidazione al termine del periodo di Differimento (€PSB@D) è pari a €PSB@C \*(patrimonio netto per azione alla situazione contabile trimestrale immediatamente precedente la fine del periodo di Retention/patrimonio netto per azione alla situazione contabile trimestrale immediatamente precedente all’inizio del periodo di Retention)
- Il valore delle phantom shares per ciascun RTD alla loro liquidazione sarà pertanto pari a #PSB\*€PSB@D

<sup>10</sup> Le variazioni del valore unitario delle PSB saranno normalizzate per tener conto di eventuali fenomeni distorsivi indotti da operazioni sul capitale che non generano variazioni del patrimonio netto di BFF Banking Group (es. Aumento di capitale gratuito).

- Comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del Gruppo;
- Comportamenti non conformi a disposizione di legge, regolamentari o statutarie oppure a codici etici o di condotta.

Il periodo minimo nel quale trovano applicazione le clausole di claw back viene fissato per il Personale più Rilevante in 5 anni ed in 3 anni per il restante personale.

Malus: Per quanto riguarda i meccanismi di malus, oltre che per i casi in cui è previsto il claw back, si applicherà la regola generale già utilizzata da DEPObank in occasione del differimento per gli esercizi passati, utilizzando però come riferimento gli Entry Gates così come stabiliti al paragrafo B.2 sopra.

## **OBBLIGHI DI INFORMATIVA**

Le nuove disposizioni impongono che DEPObank fornisca una serie di informazioni al pubblico, a Banca d'Italia e all'Assemblea dei Soci:

### *Informativa al Pubblico*

Verranno pubblicate sul sito Web di DEPObank relativamente alle retribuzioni riguardanti l'esercizio 2019:

- le informazioni previste dall'articolo 450 del Regolamento (UE n.575/2013 del 26 giugno 2013 CRR);
- le informazioni circa le modalità di attuazione delle nuove disposizioni;
- la remunerazione complessiva percepita nel 2019 dal Presidente/AD/VDGV (per i periodi di copertura delle rispettive posizioni).

### *Informativa alla Banca d'Italia*

All'Organo di Vigilanza verranno trasmesse due rilevazioni come previsto dalla normativa:

- la prima relativa al personale con remunerazione annua almeno pari a 1 milione di Euro;
- la seconda riferita al personale nel suo complesso e al "Personale più Rilevante".

### *Informativa all'Assemblea*

Annualmente verranno fornite all'Assemblea le stesse informazioni riguardanti i sistemi di remunerazione e incentivazione forniti al pubblico tramite il sito web.

## **CONCLUSIONI**

Sebbene con il Comunicato Stampa diffuso il 27 marzo 2020 Banca d'Italia abbia fornito alcune raccomandazioni sulla distribuzione di dividendi anche alle banche italiane definite "meno significative" precisando: "*Analogamente alle politiche di distribuzione dei dividendi, anche le politiche relative alla remunerazione variabile possono avere un impatto significativo sulla base patrimoniale delle banche. La Banca d'Italia richiede agli intermediari di adottare un approccio prudente e lungimirante nello stabilire le politiche di remunerazione*", si ribadisce che l'importo

ripartito nelle varie tipologie di remunerazione variabile, sopra illustrato, non limita la capacità della Banca di mantenere e raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi ed è sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca.

In conclusione si ritiene che il sistema delineato tenga nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e sia coerente con gli obiettivi di lungo periodo della banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni, assicurando altresì il giusto riconoscimento al personale meritevole per i risultati conseguiti al fine di mantenere alta la motivazione e l'orientamento ai risultati.

## **INFORMATIVA RELATIVA ALLE REMUNERAZIONI COMPLESSIVE DEL PRESIDENTE DEL CDA E DI CIASCUN MEMBRO DELL'ORGANO DI GESTIONE DI DEPOBANK**

In applicazione di quanto previsto dall'art. 450 CRR, Regolamento (UE) 575/213 del Parlamento Europeo, si indicano di seguito le remunerazioni complessive maturate nel corso dell'esercizio 2019 da Presidente, Amministratore Delegato e Vice Direttore Generale Vicario:

Presidente dal 9/1/19 (e prima AD)	€ 342.997
Amministratore Delegato dal 9/1/19 (e prima Presidente)	€ 831.198
Vice Direttore Generale Vicario	€ 456.250 (*)

*(\*) di cui €100.000 di "Una tantum" non ricorrente.*

## LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

La regolamentazione prudenziale di Basilea 3 ha introdotto l'obbligo di calcolo, di segnalazione e di pubblicazione di un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) che rappresenta un requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori risk based.

L'indice di leva finanziaria persegue l'obiettivo di contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario e di rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

Il suddetto coefficiente è calcolato secondo le regole sancite dal Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2019/876, che modifica il regolamento (CRR) (EU) n. 575/2013 per quanto riguarda, tra gli altri, il coefficiente di leva finanziaria, il quale prevede che le banche devono soddisfare, a partire dal 2021 e in aggiunta ai propri requisiti basati sul rischio, un requisito di coefficiente di leva finanziaria pari al 3% del capitale di classe 1.

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2019 (dati in €), reso secondo i principi regolamentari CRR ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento di esecuzione UE 2016/200. Il rapporto è espresso in percentuale ed è soggetto al limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea). L'indice di leva finanziaria è esposto secondo le disposizioni transitorie.

Coefficiente di leva finanziaria (CRR) - Modello d'informativa	
Data di riferimento	31-dic-19
Nome del soggetto	EQUINOVA UK
Livello di applicazione	CONSOLIDATO

### Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	9.146.282.201
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	867.943
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.093.305
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	167.447.763
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
7	Altre rettifiche	55.478.314
8	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>9.260.212.898</b>

**Modello LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria**

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
<b>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</b>		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	8.158.277.859,32
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-109.102.445,58
3	<b>Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)</b>	<b>8.049.175.414</b>
<b>Esposizioni su derivati</b>		
4	Costo di sostituzione associato a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	867.943,06
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	7.836.923,82
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
11	<b>Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)</b>	<b>8.704.867</b>
<b>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli</b>		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	1.033.791.548,94
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	1.093.305,19
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
16	<b>Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)</b>	<b>1.034.884.854</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	167.447.763
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-
19	<b>Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)</b>	<b>167.447.763</b>
<b>(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))</b>		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
<b>Capitale e misura dell'esposizione complessiva</b>		
20	<b>Capitale di classe 1</b>	<b>436.385.843,11</b>
21	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)</b>	<b>9.260.212.897,73</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
22	<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>4,7125%</b>
<b>Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati</b>		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	disposizione transitoria
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-

**Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)**

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
<b>UE-1</b>	<b>Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:</b>	<b>8.158.246.682</b>
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	-
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	8.158.246.682
UE-4	obbligazioni garantite	-
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	6.963.478.789
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico <u>non</u> trattati come emittenti sovrani	578
UE-7	enti	670.176.334
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	-
UE-9	esposizioni al dettaglio	1.311.946,40
UE-10	imprese	23.982.072,47
UE-11	esposizioni in stato di <i>default</i>	390.515,19
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	498.906.446,54

Il coefficiente di leva finanziaria senza applicazione del regime transitorio IFRS9 “Strumenti finanziari” alla data di riferimento è pari al 4,69%.

## USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Al fine di mitigare il Rischio di Credito, gli organi deliberanti, sulla base delle risultanze della relativa istruttoria, possono decidere di subordinare la concessione della linea di credito all'acquisizione di idonee garanzie. Tali garanzie possono essere rappresentate da garanzie reali, quali ad esempio titoli in pegno e/o depositi in contanti, da garanzie contrattuali o da garanzie di firma.

L'adeguatezza delle garanzie offerte dal richiedente rispetto alla richiesta di credito viene valutata secondo criteri differenti in base alla tipologia di garanzia:

- garanzia ipotecaria: il valore del bene è stimato tramite apposita perizia effettuata da un perito/società di periti che rispetti i requisiti di indipendenza e professionalità previsti dalla normativa vigente;
- garanzia personale: il valore della fideiussione è determinato a partire dalla stima del patrimonio del garante (complesso dei beni aggredibili), evidenziando gli eventuali gravami/pregiudizievoli in essere sullo stesso patrimonio;
- garanzia finanziaria: il valore del bene/strumento finanziario oggetto della garanzia è stimato basandosi sul valore espresso dal mercato di riferimento nel quale l'oggetto della garanzia viene trattato.

L'Ufficio Credit e le unità che si occupano delle attività di Securities Services verificano periodicamente, almeno una volta all'anno, l'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle garanzie prestate dal cliente e, in caso di accertato difetto totale o parziale, richiedono tempestivamente al cliente affidato l'integrazione della garanzia. In difetto di tale adeguamento, si procede alla revisione immediata della posizione, al fine di assumere la corretta delibera in coerenza con i rischi emersi. Le garanzie acquisite non devono presentare vincoli particolari che ne possano minare la validità giuridica.

DEPObank, come mitigazione del rischio di credito ha firmato accordi di compensazione (ISDA) e di gestione delle garanzie (CSA) coerentemente con la normativa EMIR.

DEPObank non si avvale al 31-12-2019 delle eventuali garanzie concesse dalle controparti allo scopo di attenuare l'impatto sul Capitale Interno del rischio di credito (c.d. "Credit Risk Mitigation"). Per le operazioni in Pronti contro Termine per le quali la Banca ha sottoscritto appositi contratti GMRA Depobank si avvale della traslazione del rischio di credito dalla controparte sul sottostante del Pronti contro Termine.



## DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO

L'Amministratore Delegato [Paolo Testi](#) dichiara, ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 (CRR) che:

1. I sistemi di gestione dei rischi messi in atto da DEPObank e descritti nel presente documento "Informativa al pubblico", sono in linea con il profilo e la strategia della Banca.
2. Nel suddetto documento sono rappresentati i profili di rischio complessivo della Banca e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Milano, lì 23 dicembre 2020

